



Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

REGIONE DEL VENETO

COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)

Parere n. 281 del 29/07/2026

Oggetto: Alberto Voltolina – Impianto idroelettrico San Pietro.
Comune di localizzazione: San Pietro di Cadore (BL).
Procedura V.I.A. (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii., DGR n. 568/2018).

Parere di compatibilità ambientale.

1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

- VISTA la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE.
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata “*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*”.
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 “*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale*” che ha abrogato la L.R. n.10 del 26 marzo 1999 “*Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale*”.
- VISTA la DGR n. 568/2018 con la quale la Giunta Regionale ha provveduto a stabilire, tra le altre, la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016.
- VISTA la DGR n. 1620/2019 con la quale la Giunta regionale ha provveduto a definire criteri e procedure per la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali riportate nei provvedimenti di VIA/verifica di assoggettabilità e per l'esecuzione del monitoraggio ambientale relativo ai progetti sottoposti a VIA in ambito regionale.
- VISTA la DGR n. 1628/2015 che stabilisce le procedure per il rilascio di concessioni di derivazione d'acqua pubblica ai sensi del R.D. n. 1775/1933 e per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti idroelettrici di cui all'art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003.
- CONSIDERATO che per il progetto in argomento il proponente, in data 03/02/2015 (pratica 9194), aveva presentato istanza di concessione di derivazione d'acqua pubblica ai sensi del R.D. 1775/1933 presso la Provincia di Belluno.
- CONSIDERATO che, come previsto dalla DGR 1628/2015, che regola le procedure per la concessione di derivazione d'acqua, dopo lo svolgimento della visita locale il 28/07/2015, il proponente ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA in data 25/07/2016, con prot. n. 286521, e a seguito del procedimento di verifica, il progetto è stato assoggettato alla procedura di VIA con DDR n. 11 del 18/01/2018.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

- VISTA l'istanza di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., della L.R. n. 4/2016 e della DGR n. 568/2018, nell'ambito del procedimento unico di autorizzazione per impianti idroelettrici, ai sensi del D.Lgs 387/2003 e della DGR 1628/2015, presentata in data 09/10/2020 per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Alberto Voltolina in solido con Nuove Costruzioni Srl, con sede legale in Villatora di Saonara (PD), P.IVA 03116470273, acquisita al protocollo regionale n. 430923 e perfezionata in data 03/11/2020 con prot. n. 467888 e in data 12/11/2020 con prot. n. 482355.
- VISTO che Contestualmente alla domanda di VIA sono stati depositati presso la Direzione Ambiente - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale (U.O. V.I.A.) della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica (pubblicati sul sito web della Regione del Veneto: www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 50/2020).
- CONSIDERATO che il progetto riguarda la realizzazione di una centrale per la produzione di energia idroelettrica in corrispondenza di una briglia esistente lungo il corso del fiume Piave e risulta riconducibile alla tipologia progettuale di cui ai punti 2 lettera h) e 7 lettera d) dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006.
- VISTA la nota prot. n. 497688 del 23/11/2020, con cui La Direzione Ambiente – U.O. VIA, verificato quanto previsto dal comma 2 dell'art 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., ha comunicato la pubblicazione sul sito web della Regione della documentazione presentata dal proponente e ha chiesto alle amministrazioni interessate di verificarne la completezza e l'adeguatezza e la necessità di eventuali integrazioni.
- VISTA la richiesta di documentazione integrativa pervenute agli scriventi uffici a seguito della suddetta nota, da parte della Direzione Regionale Difesa del Suolo, con nota prot. n. 544252 del 22/12/2020, in cui veniva richiesta l'esecuzione di rilievi aggiornati del tratto di fiume interessato.
- CONSIDERATO che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 10/12/2020 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.
- VISTA la nota acquisita al protocollo regionale n. 543493 del 22/12/2020, con cui il proponente ha comunicato di aver effettuato la presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello SIA, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 4/16 e ss.mm.ii., in data 16/12/2020, tramite modalità telematica.
- VISTE le richieste di documentazione integrativa pervenute agli uffici VIA a seguito della suddetta nota, da parte della Direzione Regionale Difesa del Suolo, con nota prot. n. 544252 del 22/12/2020, in cui veniva richiesta l'esecuzione di rilievi aggiornati del tratto di fiume interessato.
- VISTA la nota prot. n. 557077 del 31/12/2020, con cui i competenti Uffici della Regione Veneto, a seguito della verifica formale, hanno fatto richiesta di completamento della documentazione progettuale al proponente.
- VISTA la nota acquisita al prot. regionale il 25/01/2021 con n. 33439, con cui il proponente, considerato lo stato di necessità dato dalla situazione anomala del tratto di fiume Piave interessato, a seguito degli eventi alluvionali degli ultimi anni, ha richiesto una sospensione del procedimento in oggetto per 180 giorni, al fine di consentire alla ditta e alla U.O. Genio Civile di Belluno di poter definire un adeguato quadro programmatico.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

- VISTA la nota prot. n. 65098 del 11/02/2021 con cui gli uffici VIA hanno concesso la sospensione del procedimento per 180 giorni, termine prorogato fino al 12/03/2022 con successive note prot. n. 356833 del 10/08/2021 e n. 65016 del 11/02/2022.
- VISTA la nota prot. n. 140488 del 29/03/2021, con cui la società Nuove Costruzioni s.r.l. ha comunicato di rinunciare alla titolarità dell'istanza in oggetto in favore di Alberto Voltolina, che pertanto chiede di essere identificato come unico intestatario dell'iniziativa.
- VISTA la nota prot. n. 42688 del 31/01/2022, con cui la UO Genio Civile di Belluno ha comunicato che le informazioni relative ai primi due approfondimenti richiesti con la nota prot. n. 557077 del 31/12/2020 possono essere forniti dallo studio idraulico di fattibilità agli atti dell'ufficio dal titolo "*Studio Idraulico Mediante Modello Matematico a Fondo Mobile del Fiume Piave alla Confluenza con il T. Padola al Ponte per la Val Visdende nei Comuni di S. Stefano e S. Pietro di Cadore (BL)*".
- VISTA la documentazione integrativa relativa al terzo punto inviata con nota acquisita al protocollo regionale in data 11/03/2022, prot. n. 112964.
- VISTA la nota prot. n. 176377 del 19/04/2022, con cui la Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso – U.O. VIA, ritenuta conclusa la fase di verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ha comunicato l'avvio del procedimento, provvedendo a pubblicare su sito web l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, c.1 lett e), del D.Lgs. n. 152/06.
- TENUTO CONTO che ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997.
- CONSIDERATO che durante l'iter istruttorio sono pervenuti agli Uffici dell'U.O. V.I.A. osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai soggetti elencati (pubblicati sul sito web della Regione del Veneto: www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 50/2020):
- Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, note acquisite al protocollo regionale con n. 233689 del 23/05/2022.
 - UO VAS VINCA, NUVV della Regione Veneto, con nota prot. n. 259309 del 08/06/22, con cui si richiedono integrazioni alla documentazione sulla VINCA.
 - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, acquisita al protocollo regionale con n. 321852 data 20/07/2022, con cui si esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto nel rigoroso rispetto delle prescrizioni riportate.
 - U.O. Servizi Forestali della Regione Veneto, con nota prot. n. 88255 del 15/02/2023, con cui si esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto, con l'obbligo dell'osservanza delle prescrizioni riportate.
 - Provincia di Belluno, prot. n. 18569 del 10/07/2026, acquisita al protocollo regionale con n. 412649 di pari data, con cui si esprime parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale.
- CONSIDERATO che il progetto in oggetto è stato discusso nella seduta del Comitato tecnico regionale V.I.A. del 15/06/2022 e in tale sede il Comitato ha ritenuto di richiedere alcune integrazioni e approfondimenti, utili al fine della prosecuzione dell'istruttoria.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

- VISTA** la nota prot. n. 281942 del 23/06/2022, con cui gli uffici della U.O. Valutazione Impatto Ambientale hanno inviato al proponente la richiesta delle integrazioni di cui sopra.
- CONSIDERATO** che, su richiesta del proponente, i termini per la presentazione delle integrazioni sono stati sospesi fino al 19/01/2023 ai sensi dell'art. 27 bis comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, con le note prot. n. 316385 del 18/07/2022 e n. 507305 del 02/11/2022.
- CONSIDERATO** che, con PEC del 19/01/2023, acquisita agli atti con prot. n. 37193, 37202 e 37212 del 20/01/2023, sono state trasmesse dal proponente le integrazioni richieste con la nota prot. n. 281942 del 23/06/2022.
- DATO ATTO** che con nota prot. n. 61194 del 01/02/2023 gli uffici della U.O. VIA hanno comunicato agli Enti ed alle Amministrazioni coinvolti nel procedimento l'avvenuta pubblicazione delle integrazioni pervenute anche al fine di acquisire eventuali ulteriori osservazioni o pareri. Conformemente a quanto previsto dal c. 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006, è stato inoltre pubblicato apposito avviso al pubblico; dalla data della pubblicazione del suddetto avviso, e per la durata di quindici (15) giorni, il pubblico interessato poteva presentare osservazioni. Con la stessa nota veniva convocata la Conferenza di Servizi, finalizzata al rilascio del provvedimento di VIA, per il giorno 22/03/2023.
- VISTA** la nota prot. n. 2199/2023, acquisita al protocollo regionale con n. 87369 del 14/02/2023, con cui l'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali, a seguito delle integrazioni presentate dal proponente, ha formulato una serie di osservazioni e manifestato la necessità di acquisire ulteriore documentazione integrativa.
- PRESO ATTO** della nota del 13/03/2023, acquisita con prot. reg. n. 140504 del 14/03/2023, con cui il proponente ha chiesto lo spostamento di 180 giorni della conferenza di servizi, indetta per il giorno 22/03/2023, al fine di poter dare riscontro alle suddette richieste documentali formulate dall'Autorità di Bacino.
- CONSIDERATO** che con nota prot. n. 150508 del 17/03/2023, gli uffici della U.O. Valutazione Impatto Ambientale, ritenendo accoglibile la richiesta del proponente, hanno comunicato l'annullamento della seduta della Conferenza di Servizi, al fine di permettere al proponente di dare riscontro alle richieste documentali formulate dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali con nota acquisita al protocollo regionale con n. 87369 del 14/02/2023.
- VISTE** le ulteriori note dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, prot. n. 15282 del 05/10/2023, acquisita al protocollo regionale con n. 540282 della stessa data, prot. n. 15883 del 24/09/2024, acquisita al protocollo regionale con n. 489827 della stessa data, e prot. n. 18820 del 12/11/2024, acquisita al protocollo regionale con n. 584717 del 15/11/2024, con cui sono state specificate le integrazioni richieste.
- CONSIDERATO** che con note prot. n. 505309 del 15/09/2023, n. 480802 del 18/09/2024, n. 502322 del 01/10/2024 e prot. n. 594983 del 22/11/2024, la società proponente ha presentato la documentazione integrativa richiesta dall'Autorità di Bacino.
- VISTA** la nota dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, prot. n. 2564 del 26/02/2026, acquisita al protocollo regionale con n. 138189 di pari data, con cui, sulla base della documentazione tecnica integrativa trasmessa dal proponente a novembre 2024, l'Autorità esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'intervento in oggetto.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

VISTA	la nota acquisita al protocollo regionale con n. 525884 del 28/09/2023, con cui il Comune di San Pietro di Cadore ha inviato il Certificato di Destinazione Urbanistica dell'area in oggetto.
VISTA	la DGR n. 1400/2017 avente per oggetto: <i>“Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative"</i> , nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014”.
VISTI	gli esiti istruttori per la valutazione d'incidenza, di cui all'istruttoria n. 4/2026 predisposta dalla U.O. VAS, VINCA e NUVV, acquisiti agli atti.
VISTA	la nota n. 359302 del 18/06/2026 con la quale è stata convocata, per il giorno 08/07/2026, in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii., la Conferenza dei Servizi di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e alla D.G.R. n. 568/2018.
VISTA	la nota n. 405000 del 06/07/2026, con cui la Conferenza di Servizi convocata per il giorno 8 luglio viene rinviata al giorno 29 luglio per la necessità di aggiornare la composizione del Comitato Tecnico Regionale VIA, a seguito della riorganizzazione delle strutture della Giunta Regionale.
ESAMINATA	tutta la documentazione agli atti ed evidenziati gli aspetti di seguito riportati.

2. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

Il progetto ha come fine la costruzione di una centrale per la produzione di energia idroelettrica in comune di San Pietro di Cadore, in località Presenaio, provincia di Belluno, lungo la valle del fiume Piave.

Il progetto intende sfruttare il salto idraulico esistente presso una briglia esistente lungo il corso del fiume, per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

La centrale idroelettrica è definita "ad acqua fluente" e di tipo puntuale, ovvero composta da tre elementi principali:

- l'alloggio della turbina comprensivo di canale di carico e di scarico in linea;
- l'edificio centrale di alloggio dei quadri elettrici e delle centraline oleodinamiche di macchina e paratoia;
- la rampa per la risalita dell'ittiofauna prevista in allineamento alla centrale idroelettrica.

I dati caratteristici dell'impianto sono i seguenti:

• Impianto tipo	Acqua fluente
• Corso d'acqua	Fiume Piave
• Provincia	Belluno
• Comune	San Pietro di Cadore
• Quota pelo libero superiore (medio)	+967.30 m s.l.m.m.
• Quota pelo libero inferiore (medio)	+964.20 m s.l.m.m.
• Salto lordo:	3,10 m
• Bacino imbrifero sotteso:	141,60 km ²
• Portata massima di concessione:	6 m ³ /s
• Portata media di concessione:	3,69 m ³ /s
• Portata minima utilizzata	1,2 m ³ /s.
• DMV periodo A:	568 l/s

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

- | | |
|---|---------------------|
| • DMV periodo B: | 405 l/s |
| • Potenza nominale lorda media dell'impianto: | 112,21 kW |
| • Potenza massima lorda di concessione: | 182,46 kW |
| • Producibilità dell'impianto: | 792.085,78 kWh/anno |
| • Tipologia di turbina installata: | Coclea |

STATO AUTORIZZATORIO ATTUALE

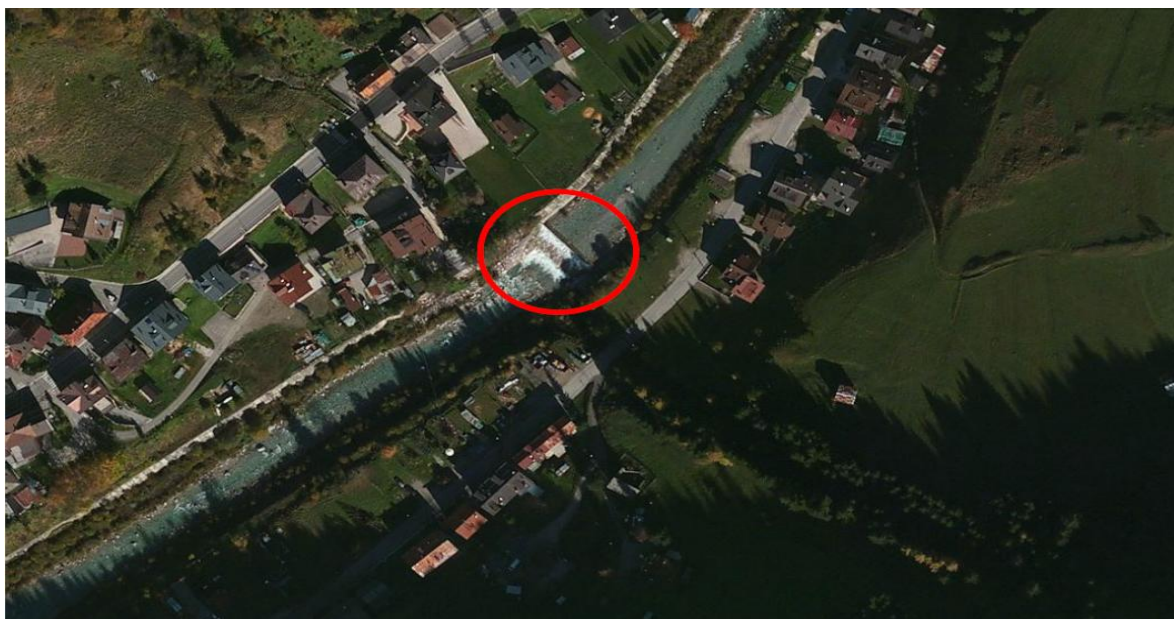
- Il proponente ha presentato istanza di concessione di derivazione d'acqua pubblica ai sensi del Regio Decreto 1775/1933 presso la Provincia di Belluno in data 03/02/2015 (pratica 9194).
- Il progetto ha ottenuto il parere favorevole con prescrizioni dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta – Bacchiglione in data 22/04/2015.
- È stata svolta la visita locale di istruttoria in data 28/07/2015.
- Il proponente non è in possesso del disciplinare di concessione di derivazione d'acqua pubblica ai sensi del Regio Decreto 1775/1933.

LOCALIZZAZIONE

L'area di intervento è ubicata in Comune di San Pietro di Cadore (BL), lungo la valle del Piave in corrispondenza dell'abitato della frazione di Presenaio, ed è caratterizzata dalla presenza di una briglia esistente lungo il corso del fiume Piave.

La briglia è realizzata in calcestruzzo armato, si presenta in buone condizioni allo stato attuale, la gaveta è regolare e si propone come in buono stato anch'essa. A valle è presente una controbriglia in massi ciclopici.

Le sponde del fiume Piave in questo tratto sono caratterizzate da un rivestimento in calcestruzzo di forma "parabolica" realizzato per migliorare il deflusso delle acque. Immediatamente a valle della briglia, in sponda sinistra, è presente l'immissione nel fiume Piave di un fossato di scolo.



L'ambito di intervento è assoggettato al vincolo paesaggistico ex D.Lgs. n. 42/2004, art. 142, c. 1, lettera c) per la presenza del corso d'acqua tutelato e al vincolo idrogeologico (RD 3267/1923).

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

L'accesso all'impianto e al cantiere dalla SR355 avviene attraverso una strada lungo mappali privati (416, 460 Foglio del Comune di San Pietro di Cadore) per cui è previsto di richiedere una servitù di passaggio.

3. STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Per la redazione del S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i quadri di riferimento descritti nel seguito.

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Si riporta quanto dichiarato dal proponente nel quadro programmatico, in cui vengono analizzate le relazioni e la compatibilità dell'opera in progetto con strategie ed obiettivi dei seguenti piani e programmi:

Piano di Gestione delle acque dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali

Al momento della redazione del SIA era vigente il primo aggiornamento del Piano di Gestione delle acque per il ciclo di pianificazione 2015-2021, approvato il 3 Marzo 2016.

Il proponente rileva che il fiume Piave nel tratto interessato dall'intervento è segnalato come oggetto di numerose pressioni quali alterazione fisica dell'alveo/fascia riparia/sponda con Habitat alterati a causa di alterazioni morfologiche (inclusa la connettività) e, secondo le indagini effettuate da ARPAV, risulta uno stato di qualità ecologica "sufficiente".

Ai sensi di quanto previsto dal PGA sopracitato:

"Sono ammesse nuove derivazioni ad uso idroelettrico ovvero varianti significative di esistenti derivazioni su corpi idrici classificati in stato inferiore al buono a condizione che si riscontrino almeno una delle seguenti condizioni:

- *siano prodotte esaurienti valutazioni sito-specifiche fondate su dati sperimentali da cui risulti che il prelievo non impedisce il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale secondo le tempistiche fissate dal Piano di Gestione e/o dalla pianificazione di settore;*
- *laddove non ricorra la situazione a) siano previste idonee misure di mitigazione atte a consentire comunque di conseguire e mantenere il buono stato di qualità con onere a carico del richiedente;*
- *per il corpo idrico oggetto di prelievo sia previsto, secondo le casistiche disciplinate dall'art. 4 della DQA, un obiettivo di qualità inferiore al buono e sia comunque dimostrato da parte dell'istante che l'esercizio del prelievo non determina un ulteriore degrado".*

Nota istruttoria: il secondo aggiornamento del piano di Gestione delle acque delle Alpi Orientali vigente (ora in fase di aggiornamento) è quello del 2022-2027, adottato con Delibera n. 2 della conferenza Istituzionale Permanente del 20/12/2021 e successiva Delibera CIP n. 1 del 18/03/2022. Il fiume Piave nel tratto in esame è classificato con il codice ITARW06PI00100120VF (cod reg 389_20), dall'abitato di Sappada alla confluenza con il torrente Padola, per una lunghezza di 16219 m.

Ad oggi è in corso il terzo aggiornamento del Piano di gestione delle acque previsto ai sensi dell'art. 117 comma 2bis del D.Lgs 152/2006 per il periodo 2027-2033 che, tuttavia risulta ancora in fase di approvazione.

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione

Dalla Tavola 12 del PAI del bacino idrografico del fiume Piave, risulta che il sito in esame si trova nei pressi di un'area con Pericolosità Idraulica Elevata P3.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Il PAI consente però la realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico (tra le quali sono incluse gli impianti di produzione da fonte rinnovabile), purché compatibili dal punto di vista idraulico con il corpo idrico alla sezione di interesse. In altre parole, l'inserimento di tali manufatti non deve impedire i fenomeni di deflusso della piena e di esondazione costituendo un significativo ostacolo alla capacità di invaso e deflusso delle aree idrauliche.

È quindi possibile la messa in opera per manufatti di questo tipo (centrali idroelettriche), purché compatibili dal punto di vista idraulico con il corpo idrico alla sezione di interesse.

Non sono invece segnalate aree a rischio geologico nelle immediate vicinanze del sito scelto dal progetto.

Il sito in esame non è interessato da aree a rischio valanga.

Nota istruttoria: si evidenzia che il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), adottato con delibera n. 3 di data 21 dicembre 2021, approvato con DPCM 1.12.2022 (G.U. n. 31 del 07/02/2023), è diventato strumento di riferimento unico a livello distrettuale per quanto riguarda la pericolosità idraulica, con la contestuale cessazione dell'efficacia espressa dai Piani per l'assetto idrogeologico (PAI), i quali continuano a esprimere conoscenze, mappature e disposizioni solo per quanto riguarda la pericolosità geologica e da valanga.

PGRA

L'intervento ricade in parte in un'area classificata come fluviale dal PGRA.

Secondo il proponente, l'opera prevista nel progetto è un'opera puntuale che non va in nessun modo a modificare il corso d'acqua, né da un punto di vista morfologico né da un punto di vista di comportamento idraulico.

La compatibilità idraulica quindi è garantita dal fatto che non vi è nessuna modifica che possa far pensare a un aumento della pericolosità idraulica dell'area interessata.

L'impianto può essere definito "idraulicamente trasparente" in quanto non c'è alcuna diminuzione di sezione idraulica e quindi di capacità di portata.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente, approvato con Delibera di Consiglio regionale n.62 del 30 giugno 2020

Dall'analisi del PTRC vigente emerge che l'area in esame presenta le seguenti peculiarità:

- Area caratterizzata dalla presenza del corso d'acqua, prati stabili e foreste ad alto valore naturalistico (TAV 1a);
- Area sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD 3267 del 1923 (TAV 1b);
- L'area si trova lungo un asse di potenziale connessione (TAV 4);
- L'area si trova lungo il corridoio storico insediativo del fiume Piave (TAV 6);
- Il fiume Piave è classificato come corso d'acqua di interesse regionale e le zone adiacenti presentano paesaggi agrari storici (TAV 9).

Piano Energetico Regionale (PER)

Al momento della redazione del SIA era vigente il Piano Energetico Regionale approvato il 9 febbraio 2017.

Nota istruttoria: il Consiglio regionale del Veneto in data 18/3/2025 con DACR n. 20 ha approvato, ai sensi della LR n. 25/2000 "Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia", il Nuovo Piano Energetico Regionale licenziato dalla Giunta.

Nel suddetto Piano non è stata prevista la realizzazione di nuovi impianti idroelettrici, anche alla luce dell'andamento delle nuove autorizzazioni concesse dalla Regione negli ultimi anni e come emerso da un confronto con le competenti strutture regionali. Tale ipotesi chiaramente non esclude la possibilità di effettiva installazione di nuovi impianti idroelettrici entro il 2030, ma rappresenta solo un'impostazione data alle elaborazioni svolte per la costruzione degli scenari, individuando già

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

in partenza una potenzialità limitata (e, rispetto al quadro generale, trascurabile) per un ulteriore sfruttamento della risorsa idrica per produzione di energia elettrica. Tali installazioni non possono essere comunque escluse, stanti la libertà di iniziativa privata che non può essere arbitrariamente limitata e l'avvio di strumenti incentivanti dedicati, anche su scala nazionale. In ogni caso, si rileva che, ai sensi della cd. "Direttiva Derivazioni" del Distretto Alpi Orientali, sono collocate direttamente nella classe "Rischio basso", qualunque sia il valore ambientale del corpo idrico, le derivazioni idroelettriche impostate su salti morfologici esistenti, e con restituzione immediatamente a valle del salto (cosiddetto "salto concentrato"), mantenendo inalterato il salto esistente (senza rimuoverlo in futuro) e garantendo la continuità di pesci, sedimenti e flussi d'acqua.

Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del fiume Piave approvato con DPCM del 21/09/2007

Secondo i parametri indicati dal Piano per il tratto del fiume Piave in oggetto, sono stati calcolati i seguenti valori di DMV:

- periodo B (tra il 1° giugno ed il 31 agosto e tra il 1° dicembre ed il 28-29 febbraio): 405 l/s
- periodo A (altri periodi dell'anno): 568 l/s

Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento della Provincia di Belluno, approvato con la delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 1136 del 23 marzo 2010

Dall'analisi della cartografia del PTCP della provincia di Belluno emerge che l'area in esame presenta i seguenti vincoli e peculiarità:

- Vincolo paesaggistico corsi d'acqua (Tav C1a);
- Rientra nell'ambito strutturale di paesaggio "n1 Dolomiti Ampezzane, Cadorine e del Comelico" e nell'ambito delle tradizioni locali "B – Edilizia minore del Comelico" (TAV C5a);
- Sono presenti nelle vicinanze "Ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici dei versanti vallivi" (TAV C5a);

Piano Regolatore Generale del Comune di San Pietro di Cadore (BL)

Il Piano Regolatore Generale è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 6101 23.10.1992 e successivamente interessato da una serie di varianti.

Dall'analisi del Piano si evince che la maggior parte delle opere si trova all'interno dell'alveo del fiume Piave, mentre le altre si trovano in zona a Verde Privato.

Non emergono quindi vincoli e tutele di particolare rilievo che determinino la non compatibilità urbanistica del progetto in esame.

Piano di classificazione acustica

Secondo il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di San Pietro di Cadore, l'area oggetto di intervento e i recettori individuati nelle immediate vicinanze ricadono all'interno del piano di classificazione acustica in zona di classe II, area ad uso prevalentemente residenziale, e sono soggetti pertanto ai seguenti limiti:

Classe II di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
Valori limite di emissione Leq in dB(A)	50	40
Valori limite assoluti di immissione Leq in dB(A)	55	45

Siti natura 2000

Il sito in oggetto si trova adiacente ai seguenti siti Natura 2000:

- SIC IT3230006 "Val Visdende-Monte Peralba-Quaternà";

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

- SIC IT3230085 “Comelico, Bosco della Digola, Brentoni, Tudaio”;
- SIC IT3230078 “Gruppo del Popera, Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico”;
- ZPS IT3230089 “Dolomiti del Cadore e del Comelico”.

Il sito in esame pur non rientrando geograficamente all'interno di nessuna area tutelata, si trova molto vicino al confine della zona ZPS IT3230089 “Dolomiti del Cadore e del Comelico”.

Vincolo idrogeologico

Il sito in esame risulta essere all'interno delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267 del 1923.

Vincolo paesaggistico-culturale

Tutta l'area fluviale risulta essere sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 lettera c) del D.Lgs. 42/2004 ex L. 431/85 per cui il proponente procederà in fase di Autorizzazione Unica al procedimento per l'acquisizione dell'Autorizzazione Paesaggistica.

Il sito in esame non risulta interessare beni culturali presenti all'interno del comune di San Pietro di Cadore.

Secondo il proponente, il sito in esame non risulta all'interno di zone a vincolo art 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004.

Nota istruttoria: la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nel parere prot. n. 23715 del 20/07/2022, acquisita al protocollo regionale con n. 321852 di pari data, ha specificato che l'area inoltre è soggetta a tutela ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 con dichiarazione di notevole interesse pubblico (D.M. 05.12.2019, n. di repertorio 1676).

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La centrale idroelettrica in progetto è di quelle definite "ad acqua fluente" e di tipo puntuale, costituita da opere fuori terra, ovvero l'edificio di alloggio quadri e trasformatori e parte dei muri della camera di carico della turbina, e opere in terra, tutte le opere di pertinenza della turbina (canale di carico, fondazioni alloggiamento turbina e canale di scarico, fondazioni) nonché i cavidotti e gli elettrodotti.

Per utilizzare il salto esistente è necessario che l'impianto si collochi a lato del manufatto, in modo tale che la derivazione e il rilascio della portata avvengano immediatamente a monte e a valle dello stesso. Pertanto si è deciso di collocare le opere a parziale demolizione della briglia esistente, ovvero sarà necessario tagliare parzialmente l'ala e la gaveta della briglia in sponda destra.

Secondo il proponente, la parziale demolizione non comporterà indebolimento della struttura in quanto le nuove opere saranno solidamente connesse ad essa, aumentandone la stabilità.

Le nuove strutture si raccorderanno alle strutture esistenti. Le due tipologie di strutture verranno collegate tramite l'inghisaggio di nuove barre all'interfaccia, mediante resina epossidica. Inoltre verranno mantenute le armature esistenti emergenti dalle scarifiche, che verranno inglobate nel nuovo getto, solidarizzando il tutto.

Le opere esistenti non subiranno sensibili modifiche nel loro funzionamento e capacità, in quanto il locale indebolimento provocato dalla scarifica, verrà compensato dalla rigidità delle strutture di nuova costruzione.

Al fine di garantire la tenuta all'acqua, prima del getto della nuova struttura, verrà predisposto un giunto water stop realizzato con cordone in gomma idroespansiva, lungo tutto il perimetro.

Imbocco e Canale di carico

A monte della briglia sarà realizzato un imbocco ed un canale di carico per convogliare le acque all'interno dell'impianto in direzione della turbina.

Il canale è realizzato in destra idraulica in corrispondenza di una briglia esistente, che verrà parzialmente demolita per la realizzazione dell'impianto.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

All'imbocco sarà installata una pregriglia verticale a maglia larga, costituita da tubolari in acciaio di diametro 5 cm ed interasse 40 cm, per evitare che il materiale galleggiante di grosse dimensioni possa entrare all'interno del canale.

All'imbocco è previsto un lieve abbassamento del fondo alveo di al fine di permettere l'ingresso delle acque nel canale di carico. Tale abbassamento sarà localizzato solamente a ridosso della briglia esistente e digraderà verso monte congiungendosi nell'arco di pochi metri all'attuale quota del fondo. Nel fondo verranno quindi posati dei massi al fine di stabilizzare la nuova morfologia d'alveo.

Sopra il canale di carico verranno realizzate due solette in calcestruzzo, necessarie per la manutenzione ordinaria dell'impianto.

Il canale di carico sarà inoltre dotato di una paratoia piana di macchina, necessaria alla manutenzione della coclea in caso di guasto.

Turbina a coclea

La turbina installata è una coclea o vite di Archimede che verrà posizionata sopra lo scivolo alla fine del canale di carico. Il diametro è di 3,10 m mentre il suo canale di alloggiamento avrà larghezza massima di 3,50 m.

L'impianto, inoltre, è dotato di una paratoia di macchina a monte che in caso di malfunzionamenti o emergenze si chiude impedendo l'entrata del flusso dell'acqua. Il generatore è posto in un piccolo armadietto di acciaio ricavato in testa alla turbina a coclea, e avrà dimensioni ridotte.

All'altezza del locale generatore e adiacente al canale della centrale sarà realizzato un pozzetto completamente interrato in c.a. di dimensioni in pianta di 2 metri per 2 metri e profondo circa 2 metri, chiuso in sommità da una chiusura stagna in metallo. All'interno di questo alloggio troverà posto l'inverter e gli organi accessori della paratoia di macchina e la centralina oleodinamica.

Canale di scarico

A valle dello scivolo della turbina, trova posto il canale di scarico, che viene messo in opera della stessa forma dell'imbocco per motivi di carattere idrodinamico; la differenza sostanziale tra l'imbocco e lo sbocco è che i muri in questione degradano lentamente con il terreno per seguire la morfologia della sponda. Il canale di scarico presenta una sezione di 3,50 m di larghezza fino allo sbocco sagomato che avrà una larghezza di circa 5,20 m.

All'inizio dello stesso saranno previsti dei gargami per il posizionamento di una panconatura di valle da utilizzarsi in caso di manutenzione della centralina o all'occorrenza. Allo sbocco verranno previsti comunque diaframmi antiscazzamento e una protezione al fondo con massicciata in modo da evitare eventuali fenomeni di erosione a valle dello scarico.

Allo scarico si prevede un abbassamento localizzato del fondo alveo di circa 1 metro al fine di permettere la restituzione delle acque al fiume Piave; sarà localizzato solo nei pressi dello scarico e digraderà verso l'attuale quota del fondo. Nel fondo verranno quindi posati dei massi al fine di stabilizzare la nuova morfologia d'alveo e proteggerla dall'erosione.

Edificio centrale

L'edificio centrale è in pianta di dimensioni rettangolari 4.00 m x 4.80 m e verrà posto in destra idraulica. Non saranno occupate aree di invaso non essendo nell'area golenale; esso inoltre sarà dotato di accessi separati per lato Enel e lato utente.

I volumi dell'edificio saranno comunque contenuti ed i materiali utilizzati di tipo tradizionale confacenti agli stilemi locali (pietra, legno e coppi), l'eventuale inserimento paesaggistico verrà trattato come da normativa vigente nel contesto appropriato.

Manufatti rilascio DMV

Si prevede di rilasciare il DMV pari a 568 l/s per il periodo A e 405 l/s per il periodo B, in due modi:

- 100 l/s costanti verranno rilasciati attraverso la scala di risalita pesci posta a fianco dell'impianto di progetto;

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

- La restante parte verrà rilasciata a valle della briglia esistente attraverso una piccola paratoia piana.

In questo modo la quantità necessaria a garantire il rispetto della continuità fluviale e idraulica è stimata attraverso il rilascio del DMV nei due periodi dell'anno e la scala di risalita della fauna ittica, che allo stato di fatto non è in grado di superare l'ostacolo della briglia esistente.

La centrale funzionerà con livello idrostatico di monte fisso. Questo viene garantito tramite la modulazione di portata fatta con l'apertura delle pale della macchina, regolata in maniera automatica tramite uno SCADA (Supervisory Control and Data Acquisition), che consente di gestire la movimentazione degli apparati elettromeccanici in base all'acquisizione della lettura del livello di monte.

A seconda della portata, la centrale funzionerà nel seguente modo:

- Q compresa tra 0 e 100 l/s: la centrale sarà spenta e la portata transiterà attraverso la scala di risalita pesci.
- Q compresa tra 100 l/s e DMV: la centrale sarà spenta e la portata transiterà in modo fisso pari a 100 l/s attraverso la scala pesci e la rimanente parte transiterà attraverso la paratoia per il rilascio del DMV.
- Q compresa tra DMV e DMV+1,20 mc/s (Qmin turbinabile): la centrale sarà spenta e la portata transiterà in modo fisso pari a 100 l/s attraverso la scala pesci e la rimanente parte transiterà attraverso la paratoia per il rilascio del DMV, l'ulteriore porzione di portata fino a DMV + 1,2 mc/s stramazzerà sulla briglia.
- Q compresa tra DMV+1,20 mc/s (Qmin turbinabile) e DMV+6,00 mc/s (Qmax turbinabile): verranno garantiti 100 l/s sulla scala pesci, la restante parte del DMV viene fatta defluire dalla apposita paratoia, mentre la restante portata verrà fatta confluire nella centrale, tramite l'apertura o la chiusura delle pale della macchina verrà gestito il livello di monte.
- Q superiore a DMV+6,00 mc/s (Qmax turbinabile): verranno garantiti 100 l/s sulla scala pesci, la restante parte del DMV viene fatta defluire dalla apposita paratoia, le pale della macchina saranno completamente aperte, in questo modo transiteranno gli ulteriori 6,00 mc/s nella centrale. La portata eccedente verrà lasciata defluire attraverso la briglia.

In caso di piena la centrale sarà spenta e la portata transiterà tutta attraverso la briglia, come accade nella situazione ante operam.

Nei periodi di abbondanza d'acqua l'impianto è in grado di utilizzare la portata massima, pari a 6.00 m³/s, mentre nella restante parte dell'anno adegua il suo funzionamento alla disponibilità idrica. La portata presente nel fiume Piave fa sì che, mediamente, non vi siano periodi di non funzionamento dell'impianto per scarsità d'acqua.

Va sottolineato però che durante l'anno è prassi che le operazioni di manutenzioni comportino un fermo dell'impianto di almeno 7-10 giorni. Inoltre in caso di eventi di piena intensi l'impianto viene spento.

Scala di Risalita Pesci

La rampa per la risalita dell'ittiofauna verrà posta in destra idraulica a fianco delle opere di progetto e dei muri in calcestruzzo dell'impianto. Essa sarà del tipo a fenditure verticali (vertical slots) di misure: 20 cm x 42 cm mentre il dislivello complessivo sarà di 3.10 m lordi, e ciascun bacino avrà un dislivello di 28 cm. Sarà alimentata da una portata di 100 l/s, parte del DMV dovuto per legge.

Producibilità' dell'impianto

La producibilità risulta pari a 792.085,78 kWh/anno.

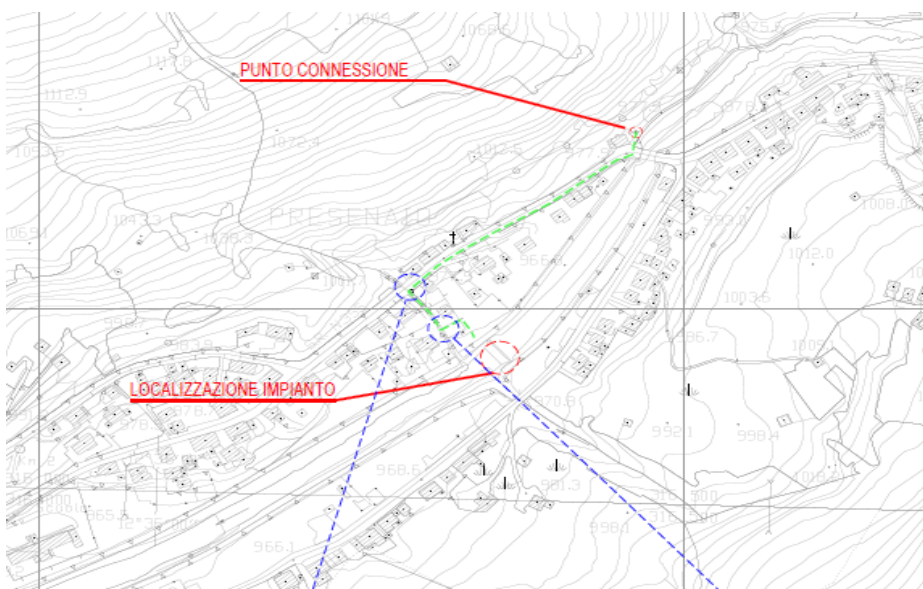
Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Collegamento elettrico alla rete elettrica

L'impianto potrà essere connesso alla rete esistente tramite cavidotto BT che dall'edificio centrale arriverà fino alla Cabina Secondaria (CS) esistente in prossimità del ponte sul fiume Piave lungo via Argentera, 260 metri circa a monte della centrale idroelettrica.

Dall'edificio centrale l'elettrodotto percorre Via Picosta per una lunghezza di circa 220 m per poi immettersi nella SR355 fino alla cabina esistente per una distanza di circa 40 m.

Il cavidotto verrà posato in corrispondenza della viabilità esistente. La profondità minima di posa dei tubi sarà tale da garantire almeno 1,0 m misurato dall'estradosso superiore del tubo.



Elaborato "493PD1101_Connessione", Rev_01, del 11/2024.

In fase di progettazione esecutiva saranno presi i contatti necessari per la risoluzione delle eventuali interferenze presso il Comune e le Società di riferimento locali per i sottoservizi.

Il proponente richiede inoltre servitù di passaggio per manutenzione della strada esistente in alveo.

Nota istruttoria: riguardo le opere di connessione alla rete di distribuzione nazionale, nella presente istruttoria è stato valutato il tracciato presentato nel documento "493PD1101_Connessione", Rev_01, di Novembre 2024; si evidenzia che qualsiasi variante progettuale che dovesse essere presentata successivamente nell'ambito del procedimento autorizzatorio, dovrà essere preliminarmente valutata, ai fini della significatività degli impatti ambientali, dall'autorità competente in materia di VIA.

Piano di manutenzione

Al fine di garantire nel tempo la corretta funzionalità dell'impianto, le caratteristiche di qualità, nonché l'efficienza, atta a favorire il risparmio idrico, sono previste le seguenti attività di manutenzione.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

OPERA	MANUTENZIONE	
	Ordinaria	Straordinaria
Canale di carico	Con cadenza annuale, nel periodo di fermo dell'impianto, si prevede la pulizia del canale di carico da eventuale materiale fine, tale materiale potrebbe infatti compromettere il buon funzionamento del sistema di produzione	In caso di piena eccezionale si prevede il ripristino dell'opera e la rimessa in funzione della stessa
Pregriglia e griglia	Con cadenza bisettimanale verrà verificato da personale incaricato il corretto funzionamento e la pulizia della griglia e della pregriglia.	In caso di piena eccezionale si prevede il ripristino dell'opera e la rimessa in funzione della stessa
Edificio centrale	Con cadenza annuale verrà valutato lo stato di decadimento dell'edificio e previsto l'eventuale ripristino delle opere di finitura (intonaci, tinteggiatura, pavimenti ecc..) e della struttura (murature, solaio di copertura) al fine di assicurare, per tutta la durata dell'impianto, il mantenimento dell'edificio	
Apparecchiature elettromeccaniche e di telecontrollo	Con cadenza annuale si eseguirà un controllo delle apparecchiature elettromeccaniche e di telecontrollo (sonde per il controllo delle portate, regolazione della turbina, sistema di controllo PLC, la turbina ecc.) per assicurare il corretto funzionamento	La durata di vita di tali sistemi tecnologici viene assicurata dalle ditte fornitrici per tutta la durata dell'impianto, nel caso di guasto e malfunzionamento si prevede la sostituzione dell'elemento o la riprogrammazione/aggiornamento.

Piano di ripristino

A riguardo della demolizione ed il completo ripristino delle opere in alveo, per evitare problemi strutturali, il proponente suggerisce di lasciare in loco la fondazione al di sotto del piano della turbina (completamente interrata) e di mantenere i muri laterali che risultano di rinforzo all'argine. Allo stesso modo si riprofilerà la traversa in funzione del vecchio profilo esistente con getti di nuova posa.

Sono stati identificati i seguenti interventi di reinserimento e recupero ambientale:

- recupero dell'area spondale con idrosemina a seguito del ripristino e della demolizione delle parti in alveo;
- recupero della massicciata a tergo della briglia esistente e ripotenziamento della stessa.

Per quanto invece riguarda l'edificio centrale, si propone che venga dato in gestione all'ente comunale per essere impiegato come magazzino a disposizione delle opere di mantenimento dell'arredo urbano e fluviale o per essere riconvertito in piccolo museo dell'idroelettrico, dopo la rimozione di tutte le parti elettriche e di controllo (quadri di tensione, centraline oleodinamiche, cavidotti e trasformatori), la messa in sicurezza per quello che riguarda le connessioni di rete d'alveo e della rete elettrica nazionale, la pulizia interna, tinteggiatura e sistemazione degli spazi.

Il proponente ha identificato i seguenti interventi di reinserimento e recupero ambientale:

- recupero dell'area spondale con idrosemina a seguito del ripristino e della demolizione delle parti in alveo;
- recupero della massicciata a tergo della briglia esistente e ripotenziamento della stessa.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Analisi delle alternative

Alternativa strategica zero: nessun intervento

La soluzione “nessun intervento” non prevede quindi l'utilizzo dell'acqua per la creazione di energia rinnovabile, come invece incentivato a livello internazionale, nazionale e regionale dalle nuove politiche energetiche, non permettendo di evitare emissioni dalla produzione di energia da origine fossile o non rinnovabile. Questa soluzione non permette di sfruttare il potenziale idroelettrico del sito in esame.

Alternativa progettuale: Ubicazione opere in alveo

Le opere in alveo, contenenti la turbina Coclea, dovranno essere per ovvi motivi posizionate sulla briglia esistente sul fiume Piave, visto che si vuole sfruttare il salto idraulico per la generazione di energia.

Le possibili alternative possono però riguardare il posizionamento in sponda destra o in sponda sinistra dei manufatti:

- Sponda destra: il posizionamento delle opere lungo la sponda destra risulta l'unica scelta possibile.
- Sponda sinistra: Il posizionamento delle opere in sponda non risulta fattibile vista la presenza di un canale/scolo di versante che non può essere occluso dalla presenza dell'impianto.

Alternativa progettuale: Ubicazione edificio centrale

La scelta del posizionamento dell'edificio contenente i quadri di controllo e il locale Enel risulta legata alla scelta del posizionamento delle opere in alveo, in quanto l'edificio deve essere posizionato nelle immediate vicinanze della turbina.

Ad ogni modo la sponda destra si presenta maggiormente idonea ad ospitare anche l'edificio, che si prevede possa essere realizzato sopra la sponda in posizione di sicurezza idraulica.

Alternative tecnologiche: Tipologia turbine

Le scelte progettuali sono state fatte per la massimizzazione del bilancio energetico e la minimizzazione dell'impatto sull'ambiente (fauna ittica, rumore, paesaggio in particolare) per cui non risultano particolari alternative progettuali che possano risultare migliorative sia dal punto di vista tecnico che ambientale.

L'utilizzo della turbina Coclea permette lo sfruttamento di bassi salti idraulici con presenza di portate variabili, risultando quindi idonea alla situazione del fiume Piave nel sito in esame.

Le eventuali alternative tecnologiche in merito alla turbina potrebbero essere le seguenti:

Turbina Kaplan: Questa tipologia di impianto permetterebbe lo sfruttamento delle portate disponibili ma tali turbine prevedono scavi molto ingenti per la posa dello scarico e la realizzazione di opere civili più importanti dal punto di vista volumetrico.

Viste le considerazioni appena esposte la soluzione migliore risulta quella dell'impiego della turbina Coclea, sia per migliore utilizzo della risorsa disponibile, sia per minor impatto delle opere dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Analisi economica

Il costo di costruzione dell'impianto è stato calcolato in 728.052,94 €, compresi 13.909,00 € circa per la connessione alla rete di distribuzione nazionale ed il cui preventivo sarà oggetto di specifica richiesta al GRTN; a tale valore si devono aggiungere i costi per oneri, varie ed imprevisti e per la dismissione degli impianti, per un totale di 884.840,73 €.

Il SIA evidenzia che l'impianto idroelettrico produrrà a regime circa 792'086 kWh all'anno che rappresentano un risparmio di 396 barili di petrolio/anno, evitando l'immissione in atmosfera di:

- 792 tonnellate di CO₂;
- 1,50 tonnellate di Ossidi di Azoto;
- 1,10 tonnellate di SO₂ causa principale delle piogge acide.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

L'impianto potrà produrre annualmente un corrispettivo di consumi equivalente di circa 264 famiglie.

Tutta l'energia prodotta sarà venduta al GRTN, il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale, in accordo con il Decreto che sarà in vigore al momento dell'allaccio.

Considerando la conferma del sistema di incentivazione attuale, il tempo di ritorno dell'investimento è stato calcolato in 5 anni; ipotizzando invece una riduzione dell'incentivazione attuale del 50%, il tempo di ritorno diviene di 7 anni.

Secondo il proponente, l'investimento risulta quindi di sicura remunerazione in tutti e due gli scenari.

Nella valutazione economica dell'iniziativa è stata considerata anche la voce "somme a disposizione" che contempla gli oneri da sostenere per attività quali l'utilizzo di servitù di passaggio su terreni privati. Tale voce in questo caso vale globalmente più del 15% dei lavori.

Fase di cantiere

Per la realizzazione dell'intervento saranno necessari complessivamente 8 mesi.

Per quanto riguarda il taglio dell'opera esistente, esso avviene in tutta sicurezza in quanto prima di tutta la fase di accantieramento si preparano sondaggi dell'opera stessa, si verifica l'effettiva profondità del manufatto e si rilevano le eventuali problematiche che possono insorgere nel caso di inserimento del nuovo manufatto sul vecchio.

Al momento del taglio della briglia, l'area di cantiere sarà delimitata e protetta da una Tura in alveo che, spostando il flusso dell'acqua verso la sponda opposta, consentirà di eseguire le lavorazioni in asciutta.

Le arginature e il tratto di congiunzione tra il manufatto esistente e i nuovi muri della centrale verranno raccordati mediante massicciata eventualmente cementata.

Il proponente stima complessivamente un volume di scavo pari a circa 525 mc prodotto durante gli scavi del canale di carico, del piano di fondazione della turbina (coclea), del canale di scarico e per lo sbancamento del piano di fondazione del locale Utente.

Sostanzialmente il materiale scavato verrà riutilizzato per il rinterro dello scavo effettuato per la realizzazione della centrale e per la sistemazione dei livellamenti del piano della cabina utente e del raccordo alla strada di accesso alla centrale stessa.

Il materiale scavato riutilizzato nello stesso sito, se ritenuto necessario, potrà essere opportunamente vagliato prima della stesura.

Per quanto riguarda il completo riutilizzo in sito, verrà trasmesso il modello (autocertificazione) già in vigore in Veneto, sempre utilizzando l'applicativo web dedicato; l'autocertificazione in questo caso andrà inviata solo al Comune del sito di scavo.

Sono esclusi dall'ambito di applicazione del regolamento per le terre e rocce da scavo Dpr 120/2017 i rifiuti provenienti direttamente dall'esecuzione di interventi di Taglio piante o di demolizione di strutture esistenti, la cui gestione è disciplinata ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Poiché l'area coinvolta dall'intervento complessivamente sarà di circa 630 mq (< 2500 mq), è prevista l'esecuzione di almeno n. 3 prelievi di campioni di terreno; gli analiti da ricercare sono quelli elencati nella Tabella 1 Allegato 5 Parte Quarta, Titolo V, del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il Proponente ha descritto gli impatti dell'impianto sulle seguenti componenti:

Atmosfera

Prossime al sito di progetto non ci sono stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria in quanto l'area è montana e non densamente popolata.

Impatti

Fase di cantiere

La principale alterazione indotta sulla qualità dell'aria riguarda l'aumento della concentrazione di polveri, dovuto alle operazioni di allestimento ed esercizio del cantiere che possono essere ricondotte a due principali categorie:

- polveri generate dalle attività di cantiere (movimentazioni di terra e calcestruzzo, scavi e riporti), dal sollevamento e successiva dispersione dovuti al vento spirante su aree di cantiere non asfaltate o non inerbite e in aree di stoccaggio di materiali inerti, dalla circolazione dei mezzi;
- prodotti di combustione (NO_x, SO₂, Polveri, CO, Incombusti) dei motori dei mezzi impegnati nel cantiere (autocarri, ruspe, gru, pale cingolate e gommate, compattatori).

L'impatto prodotto ha una limitata estensione sia dal punto di vista spaziale, circoscritta a quella di cantiere e al suo immediato intorno, che temporale.

Riguardo l'impatto provocato dai mezzi di cantiere, nel momento di maggior traffico presente, nella fase di scavo del canale, si potrà avere in uscita dal cantiere un massimo di circa 5 transiti giornalieri. Rispetto al traffico esistente lungo la SR355 (via del Ponte) e lungo via Picosta, si tale valore può essere considerato trascurabile. Inoltre i motori dei mezzi di cantiere saranno comunque equipaggiati con i necessari sistemi di abbattimento delle emissioni gassose.

Fase di esercizio

In fase di esercizio non c'è produzione di inquinanti od emissioni che possano alterare la qualità dell'aria e creare impatti negativi sull'ambiente. Per quanto riguarda i vantaggi conseguenti all'opera proposta, il SIA evidenzia che l'impianto idroelettrico produrrà a regime circa 792'086 kWh all'anno che rappresentano un risparmio di 396 barili di petrolio/anno, evitando l'immissione in atmosfera di 792 tonnellate di CO₂, 1,50 tonnellate di Ossidi di Azoto e 1,10 tonnellate di SO₂, causa principale delle piogge acide.

Ambiente idrico

Il bacino idrografico del fiume Piave è chiuso in località "Campolongo" (a monte del torrente Frison) in comune di Santo Stefano di Cadore ed ha un'estensione di circa 145 km².

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

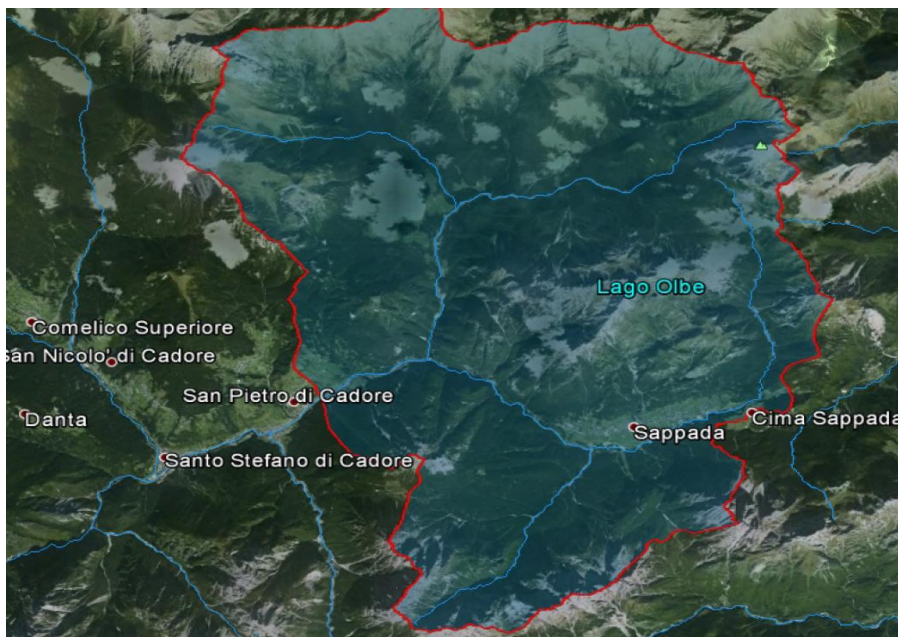


Figura 1: Bacino idrografico del fiume Piave alla sezione di chiusura.

Dai dati di portata medi mensili registrati alla stazione idrometrica di Ponte della Lasta (ARPAV), si osserva che la portata media annua nel periodo 1989-2008 è compresa tra i 7 e i 12 m³/s, con una media di circa 9.4 m³/s.

Utilizzando il valore di portata media specifica di 34 l/s*km², riportato nel “Piano stralcio per gestione delle risorse idriche del fiume Piave”, e moltiplicandolo per l’area del bacino in esame pari a 141,6 km², si ottiene una portata media annua di 4,81 m³/s.

Per la classificazione dello stato di qualità del fiume Piave, sono state utilizzate due stazioni di monitoraggio lungo il corso del fiume Piave:

- Stazione n. 600 a Sappada;
- Stazione n. 6 a Santo Stefano di Cadore.

Il fiume Piave presenta uno stato di qualità ecologica “Elevato” e qualità chimica “Buono” nel tratto 389_10, ovvero dalla sorgente a Sappada, mentre per il tratto 389_20, dall’abitato di Sappada alla confluenza con il torrente Padola, a Santo Stefano di Cadore, ha uno stato ecologico “sufficiente” e qualità chimica “Buono”.

Impatti

Fase di cantiere

I principali impatti possibili derivanti dalla fase di cantiere sono:

- qualità dell’acqua: minime alterazioni delle qualità fisiche delle acque si avranno in fase di costruzione dell’opera, per il possibile aumento della torbidità delle acque dovuta agli scavi, per l’esecuzione delle opere di presa e di restituzione; gli impatti risultano comunque brevi, limitati a qualche decina di metri e comunque assimilabili ai fenomeni di trasporto che si innescano conseguentemente ai fenomeni di pioggia intensa;
- trasporto solido: durante la costruzione dell’impianto non verrà alterato il naturale trasporto solido della corrente;
- deflussi superficiali: la derivazione in oggetto non comporterà alcuna variazione sostanziale delle portate, infatti, a seguito della realizzazione della centralina il corso d’acqua non subirà modifiche ai deflussi.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Riguardo la stabilità strutturale della briglia esistente su cui insisterà l'opera, la condizione attuale della stessa è stata attentamente valutata ed è stata oggetto di un dettagliato rilievo topografico. Le prove sclerometriche effettuate sul paramento in cls unite al "visivamente buono" stato di conservazione della Briglia, consentono di affermare che essa è in grado di sopportare l'innesto su una nuova struttura, senza per questo accusare criticità di tipo statico. Inoltre, dal punto di vista idraulico, non viene alterata né la forma né la sezione della gaveta sfiorante.

Per quanto riguarda gli aspetti dinamici relativi alle vibrazioni indotte dalla Coclea, si sottolinea come la frequenza di rotazione (e la conseguente creazione di vibrazioni) di tale tipologia di macchina (circa 1 giro al secondo; $f = 1$ Hz) è troppo bassa per generare risonanza con le frequenze proprie della massiva struttura in c.a.

La Briglia sarà comunque oggetto di specifica verifica statica e di equilibrio in sede di Progettazione Esecutiva.

Riguardo alla realizzazione del cavidotto di connessione, considerata la profondità di scavo per la messa in posa, l'opera non interferisce con le acque sotterranee.

Per quanto concerne l'interferenza con la circolazione idrica superficiale, nel layout in oggetto non si riscontrano opere antropiche che vadano a modificare il reticolo idrografico, inoltre i cavidotti elettrici di collegamento verranno eseguiti mediante scavo a sezione con profondità non inferiore al metro rispetto al piano campagna e in modo tale da non variare né la morfologia locale, né il raggio idraulico delle sezioni ed evitare problemi di erosione e trasporto solido dovuti al cambiamento della geometria superficiale.

Fase di esercizio

Regime idrologico

L'impianto idroelettrico in progetto in fase di esercizio non andrà ad alterare il naturale deflusso delle acque, in quanto si utilizza un salto esistente, e le loro proprietà fisiche e chimiche, nonché di qualità biologica, non determinando sottrazione di portata lungo il fiume.

Si prevede di rilasciare il DMV previsto da legge, e pari a 568 l/s per il periodo A e 405 l/s per il periodo B, in due modi:

- 100 l/s costanti verranno rilasciati attraverso la scala di risalita pesci posta a fianco dell'impianto di progetto;
- La restante parte verrà rilasciata a valle della briglia esistente attraverso una luce rettangolare da ricavarsi sulla briglia esistente, presidiata da una paratoia piana in grado di modificarne l'apertura e regolarne i rilasci.

La modellazione idraulica effettuata dal proponente ha evidenziato che la portata di piena centenaria (Tr100) pari a 200 m³/s è contenuta all'interno della sezione d'alveo del fiume Piave del tratto analizzato nelle condizioni allo stato di fatto ed anche in quelle di progetto.

Nella sezione dove è prevista la realizzazione dell'impianto idroelettrico, la corrente di piena passa ad un livello idrico a quota 969,16 m s.l.m, con un innalzamento del livello idrico rispetto allo stato di fatto di soli 7 cm.

L'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione aveva espresso parere favorevole al rilascio del DMV in data 22/04/2015 prot.725/B.4.11/2.

Tale parere è stato confermato dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali con la nota acquisita al protocollo regionale con n. 233689 del 23/05/2022.

Considerando la curva idrologica determinata per il sito di progetto e i dati caratteristici dell'impianto, è stato valutato in 62 il numero medio di giorni in cui si avrà uno sfioro sulla gaveta dovuto alla presenza di una portata in alveo superiore a quella derivabile.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Secondo il SIA la presenza di una portata sopra la briglia non ha nessuna valenza ecologica e si può affermare che il transito di più o meno acqua al di sopra della briglia non comporta impatti sulle biocenosi acquatiche.

Tuttavia, alla luce della valenza paesaggistica che, in casi come quello in oggetto, può assumere il DMV, il proponente è disponibile a prevedere una diversa ripartizione del rilascio del DMV. Mantenendo l'alimentazione prevista per la scala di risalita dei pesci (100 l/s), è possibile ridurre quota parte della portata rilasciata attraverso la luce (presidiata da paratoia) da ricavarsi sulla briglia e rilasciarla come sfioro lungo l'intera lunghezza della gàveta.

Viene effettuata anche una valutazione ex ante delle derivazioni idriche ai fini del raggiungimento degli obbiettivi di qualità secondo le *“Linee Guida per le valutazioni ambientali ex ante da effettuare per le domande di derivazione idrica, in relazione agli obbiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali, definiti ai sensi delle Direttiva 2000/60/CE ...”* del Ministero dell'Ambiente – Dipartimento Salvaguardia Territorio e Acque emanate con DD n° 29 del 13/02/2017, concludendo che le derivazioni che sfruttano salti esistenti possono essere valutate come a Rischio Basso e quindi assentite dalle amministrazioni competenti.

Trasporto solido

Riguardo al trasporto solido, l'opera di presa dell'impianto idroelettrico è dotata di un gradino sghiaiatore e di una apposita paratoia piana posta sul muro del canale di carico al fine di allontanare verso valle il materiale solido trasportato dalla corrente.

Per il controllo del materiale solido nel canale di carico saranno installate idonee sonde utili a controllare il livello di sedimenti presente alla presa ed azionare in automatico la paratoia sghiaiatrice, come per altro indicato anche dal parere positivo dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico con parere di data 22/04/2015 prot.722/B.4.11/2.

Per quanto riguarda l'intervento di approfondimento localizzato del fondo alveo prospiciente all'uscita del canale di scarico, al fine di permettere la restituzione delle acque al fiume, e nell'area di monte in prossimità dell'imbocco, al fine di permettere l'ingresso delle acque nel canale di carico, il proponente afferma che grazie agli accorgimenti previsti in progetto (protezioni del fondo e dispositivi di sghiaio), l'impianto non potrà influire sul regime e sulle dinamiche in essere del trasporto solido del fiume Piave nel tratto di interesse.

Qualità delle acque

Le proprietà chimico-fisiche delle acque non vengono alterate dalla produzione di energia tramite il passaggio in turbina, che sarà di tipo a Coclea le cui pale di grosse dimensioni e lenta rotazione permettono anche il passaggio di microorganismi e fauna ittica.

Riguardo il contatto dell'acqua con le opere elettromeccaniche, si evidenzia che:

- Per i circuiti oleodinamici viene comunemente utilizzato un Olio Biodegradabile certificato “Ecolabel”.
- I circuiti oleodinamici sono collaudati, prima della messa in servizio dell'impianto, ad una pressione pari a 1,5 volte la pressione di esercizio al fine di verificarne la tenuta.
- La centralina oleodinamica si trova entro l'edificio della Centrale, dotata di un “vassoio di base a tenuta” in grado di contenere tutto il volume di olio presente nel circuito.

Il SIA afferma pertanto che non vi saranno perdite di Olio delle parti elettromeccaniche e comunque l'utilizzo di Olio Biodegradabile rassicura sul fatto che non vi saranno impatti sull'ambiente idrico.

Suolo e sottosuolo

Da un punto di vista litologico l'area in esame è caratterizzata da depositi fluvioglaciali costituiti da ghiaie con trovanti in matrice sabbioso-limosa.

Dal punto di vista geomorfologico la Valle del Fiume Piave presenta tipico aspetto fluviale con terrazzi di grado e ordine differenti, che testimoniano le ripetute fasi erosive a cui la valle è stata soggetta dall'ultima glaciazione ad oggi. In particolare sono presenti depositi morenici che, dove il

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

versante si raccorda con il fondo valle, risultano ricoperti in parte da alluvioni recenti terrazzate di spessore variabile.

La struttura ambientale ed insediativa del sito è tipica della vallata montana, infatti in corrispondenza del fondovalle troviamo la presenza di zona insediativa, man mano che si sale lungo i versanti si trovano i prati stabili e boschi, in prevalenza di abeti.

Impatti

Fase di cantiere

La componente Suolo e Sottosuolo sarà coinvolta solo marginalmente per le lavorazioni di scavo/demolizione (si stimano complessivamente 260 mc).

L'intervento di scavo e demolizione del manufatto esistente coinvolge volumi ridotti atti ad accogliere il nuovo manufatto strutturale per l'inserimento della turbina. Non verranno prodotte alterazioni delle caratteristiche chimico fisiche dei suoli e della loro tematica biotica.

Riguardo alla realizzazione del cavidotto di connessione, considerato l'attuale uso di suolo e considerato che il cavidotto seguirà la viabilità esistente, non si osservano criticità, non essendoci alterazioni delle caratteristiche chimico fisiche dei suoli e della tematica biotica.

Fase di esercizio

Tutti gli elementi del progetto sono interrati e per le fasi di costruzione e per la successiva messa in opera vengono funzionalmente installati dei diaframmi in acciaio o calcestruzzo armato (preferibilmente i primi) che consentono di contenere il materiale a tergo della zona di scavo.

Dal punto di vista geotecnico le opere non inficiano in nessun modo la stabilità arginale, in quanto la "struttura scatolare in calcestruzzo armato" sostituisce fisicamente il terreno di fondazione esistente consolidandolo.

La presenza delle palancole/diaframmi aumenta il percorso di filtrazione, riducendo pericolosi fenomeni di sifonamento dissipandone le sovrappressioni.

La stabilità della Briglia e delle Arginature esistenti viene quindi aumentata dalla presenza del nuovo complesso strutturale.

Gli abbassamenti localizzati dell'alveo, sia a monte che a valle, non comporteranno impatti significativi negativi, in quanto:

- si tratta di scavi di scarsa entità che verranno poi sistemati con protezioni al fondo in massi e rimarranno sempre sotto il livello dell'acqua.
- il sito e il tratto di fiume Piave in esame sono ampiamente alterati dalle opere artificiali di regimazione idraulica.
- Dal punto di vista biologico e degli ecosistemi l'impatto sarà comunque non significativo vista la ridotta estensione degli interventi.

Fauna, flora, biodiversità

L'ambiente naturale dell'area è quindi principalmente definito dalla presenza del fiume Piave, che rappresenta il corridoio ecologico di primaria importanza per l'area.

La valle in cui scorre il fiume è però segnata dalla presenza dei centri abitati di Santo Stefano e San Pietro che occupano le sponde tra il fiume e il versante della montagna e il bosco. Di fatto quindi in questo tratto del fiume Piave è presente una forte disconnessione tra il corso d'acqua e il bosco/versante, a causa della presenza di strade, abitazioni e numerose opere di artificializzazione del corso d'acqua come briglie, muri di sponda, che hanno portato ad alterazioni di tipo idromorfologico. Per questo, la vegetazione ripariale naturale lungo le sponde del fiume è abbastanza scarsa, solo in alcuni tratti troviamo una comunità ripariale che si instaura senza ostacoli lungo le sponde, dominata da salici (*Salix purpurea*, *Salix eleagnos*) associati a ontano bianco (*Alnus incana*). I versanti in destra idrografica sono caratterizzati per la presenza di superfici prative. Si tratta di prati montani, regolarmente falciati una volta l'anno. La concimazione è assente o comunque limitata.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Per quanto riguarda la fauna ittica, l'area di intervento in alveo rappresenta un habitat potenziale per la fauna ittica presente che è esclusivamente di *Salmo trutta trutta*. Nell'area di intervento non sono state comunque rinvenute specie di interesse comunitario.

Impatti

Fase di cantiere

Fauna ed in particolare ittiofauna saranno marginalmente influenzati dalla realizzazione dell'opera in esame e per il periodo necessario alla costruzione poiché la presenza del cantiere permetterà il normale deflusso delle acque della fauna ittica. Trascurabile disturbo verrà creato alla fauna terrestre e avifauna vista la natura puntuale dell'impianto e le piccole dimensioni del cantiere.

Gli esemplari arbustivi ed arborei presenti potranno essere interessati dalla movimentazione delle macchine di cantiere, mentre per le opere in alveo non verrà interessata vegetazione esistente.

Altro impatto potrebbe subire l'eventuale cotica erbosa esistente che potrebbe essere asportata o comunque deteriorata per l'utilizzo dell'area arginale, ma come si vedrà, se ne prevede il ripristino.

Riguardo alla realizzazione del cavidotto di connessione, la fauna ed in particolare ittiofauna saranno minimamente influenzati dalla realizzazione dell'opera in esame e per il periodo necessario alla costruzione poiché la presenza del cantiere permetterà il normale deflusso delle acque della fauna ittica.

Fase di esercizio

Il tipo di fauna maggiormente interessata dalla costruzione e dall'esercizio delle opere di progetto è quella ittica, in quanto la fauna terrestre e l'avifauna non risentiranno dell'esercizio dell'impianto.

Il progetto prevede l'installazione di una turbina tipo Coclea. Tali turbine sono innocue per la fauna ittica, in quanto:

- funzionano con un basso numero di giri rispetto alle turbine Pelton e Francis;
- hanno poche pale, quindi con larghi spazi;
- a monte delle turbine, per prevenire guasti dovuti a corpi estranei, è prevista l'installazione di una griglia con luce libera di misura opportuna.

Il progetto prevede la realizzazione di una scala di risalita per l'ittiofauna che andrà a ricostituire la continuità idraulica e idrobiologica che allo stato di fatto non è garantita; l'intervento di progetto su questo aspetto si costituisce come migliorativo dello stato esistente.

Per quanto riguarda invece possibili danni alle specie ittiche accidentalmente avvicinatasi all'impianto, si segnala che la presenza della griglia rappresenta un primo sbarramento e porta naturalmente i pesci a seguire altre direzioni per la discesa. Secondariamente il pesce può transitare senza conseguenze attraverso le turbine di tipo Coclea.

Riguardo l'art. 16 della LR 19/1998 e l'art. 33 del Regolamento n. 6 del 28.12.2018 relativi alle misure di mitigazione sulla fauna ittica in caso di interventi in alveo, il proponente precisa che l'opera, trattandosi di un Impianto Idroelettrico, non interferisce con le succitate norme in materia di pesca. In merito allo stato di asciutta completa o incompleta, sottolinea anche che l'opera, compreso il canale di carico e scarico della lunghezza di una decina di metri, può considerarsi puntuale, e non interferisce quindi e/o altera il bilancio idrico del corso d'acqua.

Ad ogni modo il proponente ottempererà con quanto prescritto circa le tempistiche di avviso e con gli oneri su eventuali danneggiamenti del patrimonio ittico.

Per quanto concerne la macrofauna bentonica, il proponente ritiene che essa non subirà variazioni negative in termini di quantità e/o biodiversità (in pratica l'indice biotico esteso IBE si manterrà con un numero di unità sistematiche rilevabili che non subirà sostanziali contrazioni).

Riguardo all'impatto sulla vegetazione, è allegata una dichiarazione del dott. For. Alberto Marin che ritiene che l'intervento in oggetto non vada a ridurre aree a bosco così come definite dalla legge regionale 52/1978 e ss.mm.ii.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Radiazioni elettromagnetiche

In prossimità dell'area di progetto si segnalano alcuni impianti di radiobase in particolare nei pressi dell'abitato di Santo Stefano e della frazione di Campolongo.

Impatti

Durante il funzionamento dell'impianto, l'unica fonte di emissione di radiazioni elettromagnetiche sarà costituita dai cavi di allacciamento alla rete elettrica.

Tali cavi saranno il più possibile interrati a seguito delle specifiche date nel Preventivo di Connessione di Enel e, poiché il terreno costituisce una schermatura naturale, l'entità delle radiazioni si potrà considerare irrilevante.

Il campo elettromagnetico della linea di connessione proposta risulta essere di molto al di sotto dei limiti imposti da legge (Legge 36/2001 e DPCM 8.7.2003) che fissano come limite sanitario per la popolazione 100 μ T. Inoltre è sempre rispettato anche il valore di attenzione, relativamente al solo campo magnetico, da non superare in luoghi residenziali, nelle aree per l'infanzia e nei luoghi con permanenze di almeno 4 ore giornaliere pari a 10 μ T, come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio.

Rumore e vibrazioni

Il comune di San Pietro di Cadore è dotato di un piano di Zonizzazione acustica comunale.

L'area oggetto di intervento ricade all'interno del piano di classificazione acustica in zona di classe II, area prevalentemente residenziale, per cui è previsto un limite di emissione di 40 dB(A) per il periodo notturno e 50 dB(A) per il periodo diurno.

Sono stati individuati 9 recettori residenziali nelle vicinanze del progetto, collocati in parte in sponda destra ed in parte in sponda sinistra.

Il giorno 20/09/2022 sono state eseguite due misure in posizioni vicine (mis.1) o quando non accessibili, analoghe (mis.2) ai recettori maggiormente prossimi individuati, per la determinazione dei livelli di clima acustico nella situazione ante operam. I rilievi sono stati condotti in periodo di riferimento diurno in quanto l'unica sorgente significativa individuata è costituita dal rumore prodotto dal salto di acqua nella posizione in cui si prevede la installazione dell'impianto.

I risultati hanno mostrato che il sito analizzato è caratterizzato in generale da rumorosità mediamente elevata in relazione alla classificazione acustica dell'area, dovuta alla rumorosità prodotta dal corso d'acqua.

Impatti

Fase di cantiere

Le attrezzature utilizzate in fase di cantiere che comportano la più rilevante emissione sonora sono gli escavatori: il movimento dei mezzi è comunque modesto e il contributo acustico delle attività di saldatura può considerarsi marginale. Anche i lavori per la realizzazione della linea di connessione sono assimilabili a lavori eseguiti per la posa dei sottoservizi per l'edilizia comune, per cui gli impatti circa il rumore e vibrazioni relativi alla fase di cantiere sono riconducibili a lavori ordinari. Il proponente ipotizza che già ad una distanza di circa 50 m dal cantiere le emissioni sonore saranno inferiori a 65 dB (A), tali da non determinare effetti negativi sull'organismo umano.

Inoltre, le attività di cantiere avverranno esclusivamente nella fase diurna, per cui non è previsto alcun impatto notturno con riferimento alla cantierizzazione dell'opera.

Fase di esercizio

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Al fine di ottenere le migliori indicazioni sulla situazione complessiva del clima acustico ad intervento avvenuto è stata effettuata una simulazione mediante l'impiego del programma IMMI, un software di mappatura del rumore che simula fenomeni legati alla propagazione sonora.

Come dati di input si sono utilizzati i dati relativi alle componenti impiantistiche, costituite dal gruppo turbina generatore e dal trasformatore e dai quadri elettrici posizionati all'interno dell'edificio locale tecnico, considerando l'attenuazione dovuta alle pareti della struttura che contiene l'impianto.

I risultati delle simulazioni dimostrano in generale un incremento della rumorosità ambientale localizzato nell'area prossima all'impianto, senza incremento o incidenza significativa presso i recettori prossimi individuati.

Allo stato attuale di progetto, i limiti di zona risultano ampiamente rispettati.

Allo stesso modo è stato inoltre stimato il differenziale generato dalle nuove sorgenti impiantistiche, rispetto al recettore maggiormente prossimo individuato, nel periodo di riferimento diurno e notturno. Risulta altresì rispettato il valore limite differenziale nei periodi di riferimento diurno e notturno, valutati nelle situazioni di maggiore criticità delle condizioni di progetto.

Sono state valutate anche in via preliminare potenziali vibrazioni determinate dagli impianti. Anche in questo caso le possibili vibrazioni prodotte appaiono irrilevanti rispetto agli edifici recettori presenti.

Tuttavia nello Studio si consiglia di prevedere adeguati supporti antivibranti da installare al piede degli impianti collocati entro il vano tecnico impiantistico.

Inquinamento luminoso

L'opera non prevede l'installazione di punti di illuminazione esterna, conseguentemente non risulta necessario procedere con il progetto illuminotecnico previsto dalla L.R. 17/09.

Beni culturali, storici, architettonici

Il sito in esame si trova nei pressi dell'abitato di San Pietro di Cadore in cui sono presenti alcuni Beni Culturali vincolati, tra cui:

- Masso con iscrizione del 1762 di L. Mocenigo;
- Palazzetto seicentesco;
- Edificio a logge di legno.

Impatti

Fase di cantiere

Non si riscontrano beni architettonici che possano essere interessati e danneggiati dal passaggio dei mezzi in avvicinamento al cantiere, come quelli che trasportano il materiale da costruzione, e dei mezzi di cantiere durante la fase di costruzione.

Traffico

Per il raggiungimento del sito dell'impianto da parte dei mezzi d'opera si possono utilizzare le principali strade regionali e provinciali di accesso alla provincia di Belluno, principalmente la Strada Regionale 355. Raggiunto l'abitato di San Pietro di Cadore il sito in esame è facilmente raggiungibile dalla strada comunale in sponda destra.

Per l'accesso alla sponda sarà necessario il transito attraverso un'area privata per cui è prevista una servitù di passaggio.

Facendo l'ipotesi cautelativa che le terre scavate debbano essere smaltite esternamente al cantiere, è stato calcolato che per l'allontanamento delle terre di scavo saranno necessari circa 22 automezzi.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Per i viaggi necessari per la fornitura dei materiali di costruzione (circa 200 m3 di calcestruzzo) utilizzati per la costruzione del canale della centrale, della scala pesci e dell'edificio di centrale e per la fornitura di altri materiali per le opere civili e per le opere elettromeccaniche, è stato calcolato che possano servire altri 30 viaggi.

Considerando che per la realizzazione dell'intervento saranno necessari complessivamente 8 mesi, si può stimare un flusso medio giornaliero inferiore a 1 transito circa. Si può considerare che nel momento di maggior traffico presente, nella fase di scavo del canale, si potrà avere in uscita dal cantiere un massimo di 5 transiti giornalieri circa.

Confrontando il valore stimato massimo (5 automezzi/giorno inferiore a 1 automezzi/ora) con il traffico esistente lungo la SR355 (via del Ponte) e lungo via Picosta, si vede come il valore possa essere considerato trascurabile.

Paesaggio

L'area in esame ricade all'interno dell'ambito n°1 "Dolomiti di Ampezzo, del Cadore e del Comelico". Si tratta di una zona completamente montuosa, che include il settore più orientale delle Dolomiti e alcune delle loro vette più note.

Il territorio è caratterizzato dall'alternanza di porzioni di valle ampie e soleggiate, come il Cadore centrale (da Tai a Lozzo) e improvvisi restringimenti della sezione valliva.

Nelle fasce più elevate troviamo assenza di copertura vegetale continua, ma presenza di elementi floristici di pregio. Scendendo si incontrano dapprima le praterie alpine, poi una fascia ad arbusti, con la tipica presenza del pino mugo (spesso presente nella porzione più elevata della falda di detrito), per poi passare alle abetaie e alle peccete e, nei fondovalle e lungo i corsi d'acqua, al bosco misto di conifere e latifoglie.

La situazione della copertura vegetale dei fondovalle e dei versanti meglio esposti è stata profondamente modificata dalle pratiche agricole, soprattutto il pascolo e la fienagione, per cui il prato occupa ampie parti di versante.

L'ambito è caratterizzato da una struttura insediativa di tipo prevalentemente accentrato, distribuita sui versanti meglio esposti, spesso derivante dalla saldatura di precedenti nuclei sparsi (Auronzo, Sappada, Cortina, Comelico).

Le vallate maggiormente abitate sono quelle percorse dagli affluenti di destra del Piave (Padola, Ansiei e Boite). Gran parte dei centri abitati è situata lungo le due maggiori direttrici di traffico, la SS 51 d'Alemagna e la SS 51 bis, che conducono ai valichi che separano l'area dalla provincia autonoma di Bolzano a nord e dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia a est.

L'analisi dei coni visuali ha evidenziato che la centrale, nel suo complesso, sarà visibile nella sua interezza solo dalla sponda opposta del fiume Piave rispetto a dove verrà realizzato l'intervento.

L'opera risulta poco visibile vista la presenza di vegetazione che ne maschera l'impatto. L'opera inoltre si inserisce in un contesto già urbanizzato lungo una sponda in cui sono già presenti casette in legno di questo tipo per cui si ritiene che non vi siano fattori negativi dovuti all'inserimento dell'opera. Anche il canale di scarico non altera il paesaggio essendo inserito in un contesto già di per sé modificato (argine in cls esistente).

Anche l'impatto del fabbricato della centrale sarà minimo vista la presenza di vegetazione che funge da mascheramento dell'edificio fuori alveo, edificato secondo gli stilemi architettonici locali.

Riguardo la minor presenza di acqua sulla briglia, anche se l'analisi delle "portate medie giornaliere" indica la presenza della briglia asciutta per un certo numero di giorni all'anno, nella realtà ci sarà una intermittenza di sfioro sopra la briglia modulata dal regime naturale del corso idrico, certo in diminuzione, ma sempre legato a fenomeni naturali e non una interruzione definitiva dovuta all'inserimento dell'impianto.

Il proponente ribadisce comunque che se l'amministrazione regionale ritenesse maggiormente opportuno, ai fini di un minor impatto paesaggistico, mantenere uno sfioro costante lungo l'intera lunghezza della gàveta, potrà essere ripensata la modalità di rilascio del DMV riducendo quota parte della portata rilasciata attraverso la luce (presidiata da paratoia) da ricavarla sulla briglia e rilasciando tale frazione di portata come sfioro al di sopra della gàveta.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Progetto di Monitoraggio

Monitoraggio rilascio Scala Pesci

Per verificare che il manufatto di risalita dei pesci sia mantenuto sempre funzionante verrà installato un apposito misuratore di livello sull'imbocco al fine di verificare che il livello idrico rimanga costante. In questo modo la portata da rilasciare sarà sempre garantita.

Monitoraggio delle portate derivate

Il controllo delle portate derivate può essere effettuato facilmente tramite l'installazione di misuratori di portata a corde foniche posti sul canale di carico dell'impianto.

Monitoraggio energia immessa in rete

Parallelamente al controllo di tutti gli apparati elettromeccanici verrà effettuato il monitoraggio dell'energia prodotto ed immessa in rete. I quadri di controllo saranno localizzati negli specifici locali ENEL, ovvero l'ente ricevente l'energia prodotta, all'interno delle due centrali di produzione.

Monitoraggio ambientale

Il monitoraggio dell'ambiente riguarda lo stato delle matrici ambientali sul territorio per rilevare variazioni a medio-lungo periodo, per cui sarà attivato in fase post operam. Consisterà nel segnalare significative discrepanze fornite dai sistemi di monitoraggio dello stato ambientale già presenti ai diversi livelli: comunale e regionale, ma principalmente facendo riferimento ad ARPAV.

Misure di mitigazione e compensazione

Fase di cantiere

- Lavaggio dei pneumatici all'uscita delle aree di cantiere;
- Copertura dei mezzi con teli in momenti di particolare ventosità;
- Limitazione della velocità dei mezzi (anche per una minima emissione di rumore).
- Ricorso a mezzi d'opera dotati di moderne tecnologie di limitazione alla fonte delle emissioni.
- Nella fase di costruzione/ristrutturazione e scavo delle opere in alveo sarà predisposta la massima attenzione per evitare sversamenti di calcestruzzo in alveo.
- Realizzazione di una separazione tra la zona lavori e il corso d'acqua, attraverso la costruzione di ture provvisorie in materiale sciolto che saranno rimosse ad ultimazione dei lavori.
- Deposito dei rifiuti prodotti dalla normale attività di cantiere in appositi contenitori per la differenziata e trasporto a discarica secondo i rispettivi codici CER attribuiti da normativa vigente.
- Impiego delle più idonee attrezzature, operanti in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale.

Fase di esercizio

- Ricomposizione a verde dell'area interessata: interventi di risistemazione e ripiantumazione delle aree interessata dalla costruzione delle opere, ripristino delle essenze arbustive ed arboree eventualmente danneggiate o rimosse per l'esecuzione delle opere.
- Rilascio di una portata continua in prossimità dell'opera attraverso la scala di risalita della fauna ittica e di ulteriori portate nei periodi di non funzionamento della centrale (manutenzione o riparazione);
- Ripristino e miglioramento della difesa a scogliera, per assicurare la stabilità della scogliera in caso di eventi di piena; i massi saranno protetti con un geotessuto per evitare il loro affossamento nel terreno a causa del loro peso. Superficialmente saranno poi ricoperti con terreno vegetale inerbato con essenze locali e sarà possibile anche provvedere all'inserimento nella scogliera di talee di specifiche essenze autoctone;

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

- Uso di un Olio Biodegradabile certificato “Ecolabel” per i circuiti oleodinamici e alloggiamento della centralina oleodinamica in un “vassoio di base a tenuta” in grado di contenere tutto il volume di olio presente nel circuito.

Impatti cumulativi

Il fiume Piave mantiene caratteristiche di naturalità abbastanza integre fino all’abitato di Presenaio, in particolare fino al ponte della SR355. Da qui in poi, tutto il corso del fiume ha subito numerosi interventi di sistemazione idraulica di diverso tipo: briglie, muri di sponda e rivestimenti in calcestruzzo, difese di sponda in massi.

Tali interventi di regimazione idraulica, progettati e realizzati per ridurre il rischio idraulico dell’area e favorire il deflusso delle acque in condizioni di piena, hanno provocato un’alterazione morfologica notevole di tutto il tratto considerato, operando di fatto un confinamento artificiale del letto del fiume. Si tratta quindi di una porzione del corpo idrico in cui la notevole alterazione idromorfologica dovuta agli interventi di regimazione idraulica ha comportato un decadimento dello stato di qualità biologica del corso d’acqua, soprattutto a livello di fauna ittica e macroinvertebrati.

Nell’ambito di indagine di interesse sono state censite 19 captazioni per uso potabile, 4 per uso potabile e idroelettrico, 12 ad uso idroelettrico, 2 per innervamento superficiale e 1 ad uso igienico.

All’interno del bacino idrografico del fiume Piave con sezione di chiusura posta immediatamente a monte della confluenza con il torrente Padola, ricadono gli scarichi di 14 fosse Imhoff, del depuratore di San Pietro di Cadore, di una stazione di servizio, di un’attività privata e di 9 collettori.

In dettaglio, dall’indagine effettuata risulta nelle vicinanze dell’impianto di progetto la presenza di captazioni di uso potabile caratterizzate da una portata di 9 l/s.

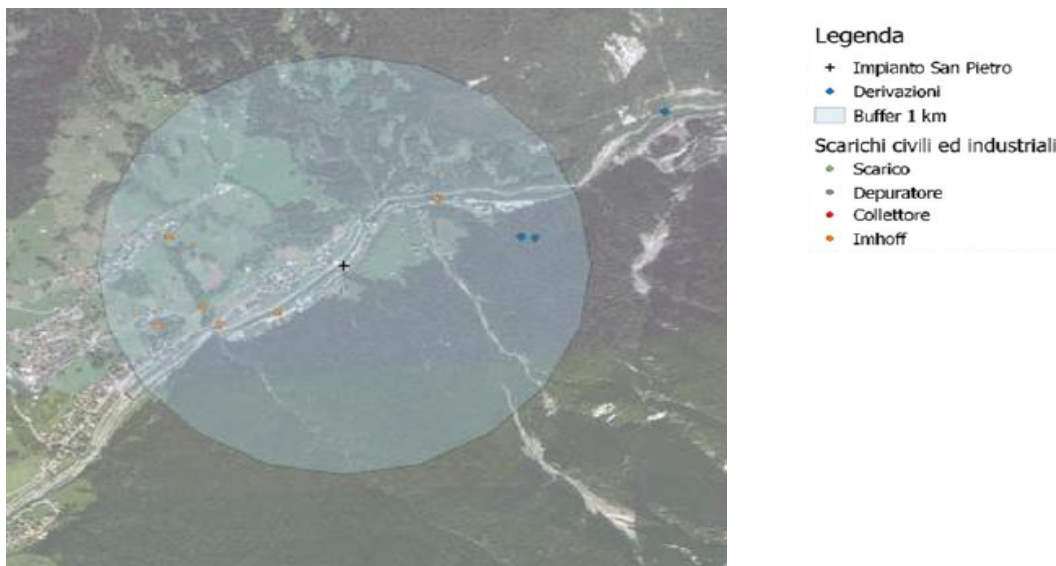
Ad una distanza di circa 1,5 Km risultano presenti le opere di derivazione e restituzione dell’impianto idroelettrico di ‘Regola di Presenaio Comunione Familiare Montana’ con una portata massima di 53 l/s, ed altre captazioni di modesta entità e opere di restituzione di idroelettrico. Per le opere di captazione caratterizzate da portate molto basse, la quantità d’acqua derivata non è tale da alterare il bilancio idrologico.

Per quanto riguarda gli impianti idroelettrici individuati si tratta di impianti idroelettrici ad acqua fluente, i quali non alterano il bilancio idrologico a scala di bacino ma solamente a scala di tratto di corso d’acqua.

Si può quindi affermare che il tratto di fiume Piave in esame non presenta particolari alterazioni dal punto di vista idrologico.

Dal punto di vista qualitativo, l’installazione dell’impianto idroelettrico, non alterando le caratteristiche chimico-fisiche delle acque, non costituirà una ulteriore pressione sullo stato qualitativo delle stesse. In aggiunta, il passaggio in turbina favorisce il processo di ossigenazione delle acque, incrementando l’azione autodepurativa dei fiumi.

Il proponente si è poi concentrato nell’individuare le fonti di pressione di vario tipo (morfologiche, quantitative e qualitative) lungo il corso del fiume Piave dal Ponte di Presenaio fino ad una distanza di circa 1 km rispetto alla confluenza con il torrente Padola (area di raggio 1 km ai sensi del DM 52/20015), in cui risultano presenti le seguenti pressioni:

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

A livello morfologico, l'impianto comporta una lieve alterazione negativa, dovuta ovviamente alla costruzione di nuove opere artificiali. Visto però lo stato morfologico già profondamente alterato del tratto in esame, il proponente non ritiene che le modifiche possano comportare impatti negativi rilevanti, anche perché l'impianto si andrà a realizzare laddove ci sono già delle alterazioni morfologiche e per una lunghezza di poche decine di metri, e ritiene quindi che vi saranno effetti cumulativi sulla qualità morfologica del tratto di corso d'acqua di poca rilevanza. All'interno dell'area buffer di 1 km si è riscontrata la presenza di una derivazione ad uso potabile denominata Sorgenti Argentiera, si tratta però di una sottrazione di risorsa idrica minima che non altera il bilancio idrologico del fiume Piave.

A livello idrologico, l'impianto in esame, essendo di tipo puntuale, non produce un'alterazione idrologica sulle portate del fiume Piave. Di fatto quindi non ci sarà un tratto di corso d'acqua in cui scorre la cosiddetta "portata residua". L'impianto preleva le acque a monte della briglia e le rilascia subito a valle di essa. È previsto il rilascio del DMV come da normativa e la realizzazione della scala pesci. Non ci sarà la formazione di effetti cumulativi sul bilancio idrologico e sulle portate naturali.

Riguardo le pressioni di tipo qualitativo, le proprietà chimico-fisiche delle acque non vengono alterate dalla produzione di energia tramite il passaggio in turbina, che sarà di tipo a colea, le cui pale di grosse dimensioni e lenta rotazione permettono anche il passaggio di microorganismi e fauna ittica. Il contatto dell'acqua con le opere elettromeccaniche è pertanto minimo, basti pensare che non sono previste tubazioni di adduzione e condotte di scarico, e le proprietà dell'acqua verranno mantenute inalterate.

La presenza delle vasche Imhoff non comporta impatti cumulativi sulla qualità delle acque, essendo la distanza dall'impianto di progetto tale da consentire l'ossigenazione del corso d'acqua e la completa ossidazione degli eventuali reflui riversati.

Non si riscontrano quindi rilevanti impatti negativi sulla qualità delle acque, anche in relazione al raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dalla direttiva 2000/60/CE (WFD).

L'inserimento della scala di risalita pesci permette di migliorare la continuità idrobiologica del tratto in esame.

Secondo il proponente, complessivamente l'impatto dell'opera risulta essere minimo e gli impatti cumulativi saranno di entità trascurabile.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

4. SITI NATURA 2000

Il sito in oggetto si trova adiacente ai seguenti siti Natura 2000:

- SIC IT3230006 “Val Visdende-Monte Peralba-Quaternà”;
- SIC IT3230085 “Comelico, Bosco della Digola, Brentoni, Tudaio”;
- SIC IT3230078 “Gruppo del Popera, Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico”;
- ZPS IT3230089 “Dolomiti del Cadore e del Comelico”.

Il sito in esame pur non rientrando geograficamente all'interno di nessuna area tutelata, si trova molto vicino al confine della zona ZPS IT3230089 “Dolomiti del Cadore e del Comelico”.

Considerato che il progetto in oggetto rientra tra le tipologie progettuali, impianti idroelettrici, per cui secondo la DGRV 1628/2015 Allegato A Lettera E) non risulta possibile avvalersi della possibilità di esclusione dalla Valutazione di Incidenza, il proponente ha allegato alla domanda lo Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale a livello di Screening, redatto ai sensi della DGRV 2299/2014, già trasmesso relativamente alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA.

Con nota prot. n. 259309 del 08/06/22 gli uffici regionali della UO VAS VINCA, NUVV hanno evidenziato che la documentazione presentata è incompleta (mancando i dati vettoriali), è riferita alla D.G.R. n. 2299/2014 (abrogata nell'ottobre 2017 dalla D.G.R. n. 1400/2017) e presenta alcune carenze nella disamina dei fattori di perturbazione, della presenza e locale caratterizzazione degli elementi oggetto di tutela e nella disamina degli effetti su tali elementi, da non consentire una positiva conclusione della fase istruttoria per la valutazione di incidenza.

Nelle integrazioni trasmesse il 20/01/2023 il proponente ha quindi inviato una nuova versione dello Studio di Incidenza Ambientale che viene integrato e sostituito.

La Unità Organizzativa VAS, VINCA, NUVV della Regione Veneto, ha quindi trasmesso gli esiti istruttori per la valutazione di incidenza (sulla base dell'allegata Relazione Istruttoria Tecnica n. 4/2026), proponendo di:

RICONOSCERE

una conclusione positiva della valutazione di incidenza rispetto alla rete Natura 2000 con esito favorevole (con prescrizioni) della procedura di valutazione di incidenza per l'impianto idroelettrico “San Pietro” sul fiume Piave, comune di San Pietro di Cadore (BL)

e

PRESCRIVERE

1. di attuare idonee misure in materia di limitazione della torbidità e le eventuali misure atte a non pregiudicare la qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi. Qualora si realizzassero criticità idrauliche/ambientali nel tratto fluviale interessato dalle opere provvedere alla campagna di recupero della fauna ittica e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciare nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato, e trasmettere gli esiti sulla campagna di recupero della fauna ittica e dulciacquicola all'autorità regionale per la valutazione di incidenza organizzando le informazioni secondo le disposizioni riportate nella D.G.R. n. 1066/07 e, in aggiunta, rispetto a: numero di esemplari, stato biologico, luogo di cattura, luogo di rilascio, data di cattura e data di rilascio;
2. di garantire l'efficienza del sistema per il passaggio dell'ittiofauna almeno per l'intera durata della concessione di derivazione e dare opportuno riscontro alle competenti autorità anche mediante specifici campionamenti ittici;
3. di utilizzare per il rinverdimento delle aree interessate dalla realizzazione delle opere specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone e ecologicamente coerenti con la locale serie vegetazionale;
4. di affiancare la Direzione Lavori da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi, delle misure di precauzione e delle indicazioni

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

prescrittive, e individuare ed applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati;

5. di redigere una relazione, asseverata dal professionista, con cui documentare l'attività di verifica da trasmettere entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori all'Autorità competente per la VINCA.

infine

RACCOMANDARE

- la trasmissione all'autorità regionale per la valutazione d'incidenza della data di avvio e di conclusione del progetto in argomento;
- la comunicazione di qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso e la comunicazione tempestiva alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato.

5. RICHIESTE DI INTEGRAZIONI

Con nota prot. n. 281942 del 23/06/2022, gli uffici della U.O. Valutazione Impatto Ambientale hanno inviato al proponente una richiesta di integrazioni riguardante l'aggiornamento del Quadro di Riferimento Programmatico, il Quadro di riferimento Progettuale, gli Impatti cumulativi, il Quadro economico, la Valutazione di Incidenza, il Rumore, l'Inquinamento luminoso, le Terre e rocce da scavo, le Misure di mitigazione.

Il proponente ha inviato le integrazioni richieste con le note acquisite al protocollo regionale con nn. n. 37193, 37202 e 37212 del 20/01/2023.

6. OSSERVAZIONI E PARERI

Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute agli uffici dell'U.O. VIA le seguenti osservazioni e pareri, presentati ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., che si riportano di seguito in maniera sintetica:

Direzione Regionale Difesa del Suolo, nota prot. n. 544252 del 22/12/2020.

Nella nota si evidenzia che, a seguito degli eventi alluvionali del 2018 e del 2019, il tratto di fiume Piave interessato dall'intervento proposto ha subito importanti modificazioni che hanno compromesso gravemente alcune opere idrauliche esistenti, a seguito di cui sono stati programmati importanti interventi di ripristino di opere idrauliche danneggiate. Per questo, qualsiasi intervento che si venga ad autorizzare nel tratto in questione verrebbe a creare un vincolo alla progettazione idraulica in corso, con possibili maggiori costi per l'Amministrazione e con la possibile conseguenza di non poter riuscire ad attuare la soluzione di maggior efficacia in termini di sicurezza idraulica.

Pertanto è stato chiesto al proponente, nell'ambito della verifica formale con nota prot. n. 557077 del 31/12/2020, di eseguire dei rilievi aggiornati e uno studio idraulico del tratto di fiume interessato, con una conseguente valutazione delle situazioni di criticità, anche con riferimento allo stato di conservazione delle opere esistenti.

La UO Genio Civile di Belluno, con nota prot. n. 42688 del 31/01/2022, ha comunicato che le informazioni relative ai rilievi aggiornati del tratto di fiume possono essere fornite dallo studio idraulico di fattibilità agli atti dell'ufficio dal titolo "*Studio Idraulico Mediante Modello Matematico*

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

a Fondo Mobile del Fiume Piave alla Confluenza con il T. Padola al Ponte per la Val Visdende nei Comuni di S. Stefano e S. Pietro di Cadore (BL)”.

Il proponente quindi ha inviato la documentazione integrativa relativa allo stato di conservazione delle opere esistenti con nota acquisita al protocollo regionale in data 11/03/2022 prot. n. 112964.

Integrazioni del proponente (acquisite al protocollo regionale in data 11/03/2022 del 112958).

Dallo “*Studio idraulico mediante modello matematico a fondo mobile del fiume Piave alla confluenza con il torrente Padola al ponte per la Val Visdende nei comuni di S. Stefano e S. Pietro di Cadore (BL)*”, si evince che il tratto d’alveo interessato dalla realizzazione della centrale idroelettrica non presenta criticità: l’analisi modellistica del tratto di alveo dimostra una generale stabilità del fiume, senza particolari criticità né idrauliche né di trasporto solido; l’evento di piena centennale è completamente contenuto nel tratto di alveo e non ci sono esondazioni.

È evidenziato un fenomeno di erosione a monte con maggiore concentrazione dell’erosione sulla sponda in sinistra idraulica dell’alveo ed un lieve deposito di materiale solido a nel tratto a valle della briglia.

Dal confronto del sopralluogo effettuato il 07/02/2022 con quello del 18/05/2016 risulta che la briglia ed il tratto di alveo non presentano danneggiamenti, riportando in generale un buono stato di conservazione ed in particolare:

- non si riscontrano cedimenti o inizi di fessurazioni;
- per quanto possibile visionare non sono presenti sifonamenti;
- le spalle non risultano danneggiate né ammalorate.

Le prove sclerometriche effettuate sul paramento in cls unite al “visivamente buono” stato di conservazione della Briglia, consentono di affermare che essa è in grado di sopportare l’innesto su una nuova struttura, senza per questo accusare criticità di tipo statico.

Particolare cura sarà rivolta alla progettazione (nella successiva fase esecutiva) dell’innesto della Briglia Esistente al “Canale di Carico- Scarico” della nuova Centralina, che sarà effettuato non solo con riprese in acciaio fissate con resine epossidiche e tixotropiche ad alte prestazioni, ma anche realizzando opportune “nicchie / riseghe” nella nuova struttura per meglio accogliere e proteggere i “monconi” della Briglia modificata.

Il proponente conclude che “*nel sito in oggetto non “sono in corso importanti interventi di ripristino di opere idrauliche danneggiate, anche in attuazione di piani conseguenti ad attivazione di stato di emergenza” e conseguentemente la sua realizzazione non “verrebbe a creare un vincolo alla progettazione idraulica (omissis) con la possibile conseguenza di non poter riuscire ad attuare la soluzione di maggiore efficacia in termini di sicurezza idraulica”.*

Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, nota acquisita al protocollo regionale con n. 233689 del 23/05/2022.

Viene confermato il parere favorevole con prescrizioni già espresso con la nota prot. n. 725 del 22/04/2015, acquisita al protocollo regionale con prot. n. 170787 del 23/04/2015, relativamente al procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA, e subordinatamente al rispetto delle condizioni richiamate nei *considerata* e di cui alla Direttiva Derivazioni.

A seguito delle integrazioni presentate dal proponente, l’Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, con nota acquisita al protocollo regionale con n. 87369 del 14/02/2023, ha formulato una serie di osservazioni riguardanti gli aspetti geologici e valanghivi e gli aspetti idraulici, ritenendo necessario acquisire la seguente ulteriore documentazione.

Aspetti geologici e valanghivi: il PAI 4 Bacini non individua, nell’area in cui ricadono le opere in progetto, delle aree con pericolosità geologica e valanghiva o zone di attenzione. Risulta comunque

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

necessario aggiornare la Relazione Geologica Geotecnica ad un livello di progettazione definitivo, riportando gli esiti della campagna geognostica con particolare riferimento alla definizione di un modello geologico interpretativo; inserire nel paragrafo 2.2.2 relativo al quadro di riferimento programmatico dello Studio di Impatto Ambientale anche le cartografie che rappresentano le condizioni di pericolosità valanghiva del Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Piave, e apporre la firma sulla Relazione Geologica Geotecnica coerentemente con il nominativo del professionista che ha redatto l'elaborato ed emendare le imprecisioni/incongruenze riportate nella stessa, ponendo i riferimenti corretti al caso in oggetto.

Aspetti idraulici: l'intervento ricade in parte in un'area classificata come fluviale dal PGRA ma non risulta essere acquisita la verifica di compatibilità idraulica per le opere in alveo. Risulta pertanto necessario acquisire la verifica di compatibilità idraulica per le opere in alveo condotta sulla base della scheda tecnica dell'All. A punto 3.1. al fine di verificare la coerenza dell'intervento con quanto prescritto dall'art.10 delle norme tecniche di attuazione del PGRA che, si ricorda, ai sensi dell'art. 16, sono ormai in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione in GU della relativa delibera di adozione (GU. n. 29 del 4.2.2022), e una cartografia di dettaglio (pianta, sezioni, prospetti) che illustri l'inserimento dell'intervento all'interno dell'area fluviale del Fiume Piave.

Tali richieste sono state ribadite con le note prot. n. 15282 del 05/10/2023, acquisita al protocollo regionale con n. 540282 della stessa data, prot. n. 15883 del 24/09/2024, acquisita al protocollo regionale con n. 489827 della stessa data e n. 18820 del 12/11/2024, acquisita al protocollo regionale con n. 584717 del 15/11/2024.

Il proponente ha inviato i riscontri alle suddette osservazioni, con le note acquisite al protocollo regionale con n. 505309 del 15/09/2023, n. 480802 del 18/09/2024, n. 502322 del 01/10/2024 e n. 594983 del 22/11/2024.

In tale documentazione si evidenzia quanto segue.

Aspetti geologici e valanghivi

Viene allegata la Relazione Geologica Geotecnica corretta, con la precisazione che *“il livello di approfondimento si ritiene adeguato in quanto non siamo in un contratto pubblico e non occorre rispettare l'art. 23 comma 6 del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 Codice dei contratti pubblici, il quale prevede che già il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica debba essere redatto sulla base dell'avvenuto svolgimento delle indagini geologiche”*.

In tale relazione si conferma che la zona interessata dal progetto non rientra nelle aree a rischio valanghe.

Aspetti idraulici

Riguardo la compatibilità con il PGRA, secondo il proponente *“L'opera prevista nel progetto è un'opera puntuale che non va in nessun modo a modificare il corso d'acqua, né da un punto di vista morfologico né da un punto di vista di comportamento idraulico.*

La compatibilità idraulica quindi è garantita dal fatto che non vi è nessuna modifica che possa far pensare a un aumento della pericolosità idraulica dell'area interessata.

L'impianto può essere definito “idraulicamente trasparente” in quanto non c'è alcuna diminuzione di sezione idraulica e quindi di capacità di portata.

L'opera inoltre viene innestata alla briglia esistente, garantendo un importante consolidamento strutturale del manufatto idraulico esistente e prospettando quindi una diminuzione del rischio idraulico.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Alla luce delle indicazioni ricevute dall'Autorità di Bacino, tenuto conto della limitata influenza di tale opera sulla morfologia e sull'idrodinamica del Piave, è stata comunque eseguita un'analisi semplificata del tratto interessato dall'inserimento del manufatto in progetto, tramite modellazione a fondo fisso ed una valutazione di massima degli effetti dello stesso sul trasporto solido.

L'analisi è stata condotta in due fasi:

- la prima include lo studio idrologico del bacino afferente alla sezione di chiusura del Piave in località S. Pietro;
- la seconda riguarda invece l'analisi modellistica idraulica bidimensionale dello stato di fatto e dello stato di progetto, per la determinazione delle variazioni dei livelli e delle tensioni al fondo, al fine di valutare le eventuali influenze dell'opera stessa sulla morfodinamica dell'alveo.

Sono stati analizzati, quindi, i seguenti scenari:

- stato di fatto con passaggio della piena con Tr 100 anni;
- stato di progetto con scarico aperto e passaggio della piena con Tr 100 anni;
- stato di progetto con totale occlusione del manufatto di scarico e piena con Tr 100.

In base ai risultati ottenuti, il proponente evidenzia come, con riferimento al passaggio della piena di progetto, non ci siano effetti significativi dell'opera a monte della stessa. Anche a valle dell'opera e della briglia esistente, si evidenzia come a poca distanza dello scarico della centrale, i livelli allo stato di fatto e di progetto siano pressoché identici. Le tensioni al fondo, come analizzato, variano leggermente ma in maniera puntuale e in ogni caso molto limitata in estensione, per tale motivo saranno messi in opera dispositivi di protezione al fondo come da progetto.

Le variazioni di livello riscontrate sono del tutto compatibili con il tipo di analisi condotta e a una distanza sufficiente dalle turbolenze si esauriscono repentinamente.

In conclusione, dunque, gli effetti dell'opera sul passaggio della piena e sulla morfodinamica dell'alveo (in condizioni estreme) sono ritenuti trascurabili. L'opera risulta per questo idraulicamente compatibile ai sensi del PGRA vigente.

Con nota prot. n. 2564 del 26/02/2026, acquisita al protocollo regionale con n. 138189 di pari data, l'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, sulla base della documentazione tecnica integrativa trasmessa dal proponente a novembre 2024, ha espresso, per quanto di competenza, **parere favorevole** all'intervento in oggetto.

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota prot. n. 23715 del 20/07/2022, acquisita al protocollo regionale con n. 321852 di pari data.

Si esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto nel rigoroso rispetto delle prescrizioni elencate nel parere stesso.

U.O. Servizi Forestali della Regione Veneto, con nota prot. n. 88255 del 15/02/2023.

Si esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto, con l'obbligo dell'osservanza delle prescrizioni contenute nel parere stesso.

Provincia di Belluno, nota prot. n. 18569 del 10/07/2026, acquisita al protocollo regionale con n. 412649 di pari data.

Si comunica che “non si ravvisano elementi di incompatibilità con la Direttiva Derivazioni (volume 6/c del PdGAO 2022-2027), in quanto per il caso in esame le condizioni di cui al paragrafo 4.7.2 del volume 6/c paiono essere rispettate, seppur subordinatamente al rispetto delle prescrizioni impartite dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione n. 725/B.4.11/2 del 22.04.2015, che saranno oggetto di verifica e recepimento da parte dello scrivente Ufficio nel prosieguo istruttorio, nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione unica alla costruzione ed esercizio dell'impianto e di concessione di derivazione d'acqua.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Vista la documentazione progettuale ed ambientale, si esprime parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale”.

7. VALUTAZIONI FINALI

7.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Direttiva Derivazioni

Si segnala che alla data di redazione dell’elaborato non erano ancora state emanate le Deliberazioni del Distretto delle Alpi Orientali n. 1 del 14/12/2017 *"Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di Gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali"* e n. 2 del 14/12/2017 *"Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di Gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali"*.

L’Allegato alla Deliberazione n. 1 conferma che sono collocate direttamente nella classe “Rischio basso”, qualunque sia il valore ambientale del corpo idrico, le derivazioni idroelettriche impostate su salti esistenti, e con restituzione immediatamente a valle del salto (cosiddetto "salto concentrato") a condizione che:

- siano mantenuti inalterati, eventualmente mediante periodici interventi di manutenzione, il profilo longitudinale, la sezione ed il salto (non deve essere dunque prevista la sopraelevazione dell’imposta *ante operam*);
- siano predisposti tutti i dispositivi o manufatti atti a garantire la continuità idrobiologica (scale di rimonta della fauna ittica) ed il trasporto solido; si potrà derogare dall’obbligo di realizzazione della scala di rimonta ittica su conforme e motivato parere del competente Ufficio regionale o provinciale;
- la portata di alimentazione della scala di rimonta (e l’eventuale ulteriore portata rilasciata in corrispondenza del salto) sia tale da assicurare la funzionalità della stessa e da garantire la continuità del filone di corrente tra la sezione d’imbocco (lato valle) e la sezione di restituzione della portata turbinata, assicurando inoltre che l’alveo bagnato si spinga fino al piede delle opere che determinano il salto (eventualmente composte da briglia e contro briglia). Se necessario tale condizione potrà essere soddisfatta mediante la realizzazione di elementi strutturali atti a favorire il rincollo delle acque;
- non si preveda nel futuro la rimozione del manufatto che genera il salto, eventualmente finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Stante che il proponente ha garantito il rispetto delle prescrizioni per la continuità idrobiologica e idraulica, si evidenzia che tale obiettivo sarà conseguito sia tramite il rilascio del DMV nei due periodi dell’anno (quantificato ai sensi del Piano Stralcio approvato con DPCM del 21/09/2007), sia attraverso la costruzione di una scala di risalita per la fauna ittica.

Il progetto prevede di rilasciare il DMV pari a 568 l/s per il periodo A e 405 l/s per il periodo B, in due modi:

- 100 l/s costanti verranno rilasciati attraverso la scala di risalita pesci posta a fianco dell’impianto di progetto;
- La restante parte verrà rilasciata a valle della briglia esistente attraverso una piccola paratoia piana.

Si ritiene che la proposta sia congrua e idonea a soddisfare tutte le condizioni di cui al paragrafo 4.7.2 del volume 6/c del PdGAO 2022-2027.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

7.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Riguardo il progetto in esame, la U.O. Genio Civile di Belluno ha espresso le seguenti prescrizioni.

In fase di progettazione esecutiva, al fine del rilascio dell'autorizzazione idraulica, dovrà essere garantito un adeguato raccordo tra le nuove opere e le opere di difesa spondale esistenti: in particolare in corrispondenza del muro parabolico in calcestruzzo dovrà essere studiata una soluzione progettuale tale da non produrre singolarità locali in grado di ostruire il regolare deflusso dell'acqua. Inoltre dovrà essere esteso il materasso di protezione a dissipazione al fondo a protezione sia dello sbocco del canale di scarico sia del piede della controbriglia, utilizzando massi di adeguata pezzatura.

Considerato che la soluzione proposta potrebbe favorire possibili depositi di materiale d'alveo in corrispondenza del canale di imbocco della nuova derivazione idroelettrica si evidenzia che in fase di esercizio dell'impianto eventuali interventi di rimozione del materiale dovranno intendersi a carico del proponente e preventivamente autorizzati dalla struttura competente in materia di Autorità idraulica.

Resta inteso che l'Autorità Idraulica competente potrà in qualsiasi momento a suo insindacabile giudizio effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche esistenti di propria competenza oppure nuove opere ed eventuali altri interventi di ricalibratura del tratto fluviale interessato, comprese eventuali temporanee deviazioni della corrente che dovessero rendersi necessarie per l'effettuazione dei lavori suddetti.

Al termine della durata della concessione di derivazione d'acqua, il concessionario dovrà presentare un "Piano esecutivo di ripristino", conforme a quello oggetto del presente parere, che dovrà contenere anche le verifiche al sifonamento, al ribaltamento e al trascinarsi di tutti i manufatti che saranno mantenuti in loco, nell'ipotesi di piena centenaria, secondo quanto previsto dall'allegato A alla Delibera della giunta Regionale del Veneto n.253 del 22.2.2012.

Per quanto riguarda gli aspetti strutturali, trattandosi di intervento in zona sismica 3 ai sensi della D.G.R. nr. 244 del 09/03/2021, si prende atto che lo stesso è soggetto a deposito presso il SUAP territorialmente competente prima dell'inizio dei lavori. Le strutture, che dovranno essere dimensionate ai sensi del D.M. 17/01/2018 e ss.mm.ii. (NTC 2018), dovranno inoltre essere compatibili con le destinazioni d'uso previste nel Piano di reinserimento e recupero ambientale redatto ai sensi della D.G.R. nr. 253 del 22/01/2012.

7.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Paesaggio

Come specificato dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, con nota prot. n. 23715 del 20/07/2022, acquisita al protocollo regionale con n. 321852 di pari data, l'area sulla quale è prevista l'installazione dell'impianto idroelettrico in oggetto risulta soggetto ai seguenti vincoli.

- Riguardo ai beni paesaggistici, l'area interessata risulta tutelata ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004, art. 142, comma 1, lett. c); l'area inoltre è soggetta a tutela ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 con dichiarazione di notevole interesse pubblico: a seguito del D.M. 05.12.2019, n. di repertorio 1676 (*Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area alpina compresa tra il Comelico e la Val D'Ansiei, Comuni di Auronzo di Cadore, Danta di Cadore, Santo Stefano di Cadore, San Pietro di Cadore, San Nicolò di Comelico e Comelico Superiore - BL*).
- Riguardo ai beni architettonici, nell'area interessata non sussistono dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame; nelle sue immediate vicinanze, in Via del Ponte, vi è la presenza di un edificio denominato "Palazzetto Seicentesco" d'interesse culturale dichiarato, vincolato ai sensi della L. 1089/1939 con D.M. 03.07.1961 (Fg. 35, particella 27), trascrizione alla Conservatoria con n. 3511 in data 21.09.1963, comunque non visibile dal sito dove è

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

prevista l'installazione dell'impianto idroelettrico a coclea. Non risulta la presenza di beni tutelati ope legis ai sensi dell'articolo 10, comma 1.

- Riguardo ai beni archeologici, nell'area non sussistono dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze. Non risulta la presenza di beni tutelati ope legis ai sensi dell'articolo 10, comma 1.

Secondo la Soprintendenza, nel complesso l'intervento risulta compatibile con i valori di paesaggio ivi presenti, intervenendo puntualmente lungo la sponda del Piave già pesantemente antropizzata e sfruttando elementi infrastrutturali, le briglie, già esistenti. Nel complesso l'impatto del nuovo impianto paesaggistico risulta limitato.

Pertanto esprime Parere Favorevole con prescrizioni.

Aspetti forestali

Ai sensi delle leggi e dei regolamenti forestali vigenti, la U.O. Servizi Forestali della Regione Veneto, con nota prot. n. 88255 del 15/02/2023, ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto, con l'obbligo dell'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- le superfici manomesse dovranno essere correttamente ripristinate mediante semina di idonee specie erbacee, utilizzando ove possibile le piote erbose preventivamente accantonate;
- i movimenti di terra dovranno essere limitati allo stretto indispensabile e condotti con modalità tali da garantire il massimo rispetto della stabilità del suolo e della vegetazione forestale eventualmente esistente nelle immediate vicinanze.

Rumore

Il Proponente ha fornito le integrazioni richieste, contenute nella Documentazione Previsionale di Impatto acustico (DPIA) datata 27 settembre 2022 e per quanto è stato possibile evincere, l'opera nelle condizioni specificate, rispetterà i limiti previsti in materia di inquinamento acustico.

Campi elettromagnetici

Il cavo di connessione alla rete elettrica, se non elicordato, dovrà rispettare le DPA (Distanza di Prima Approssimazione) ai sensi del D.M. 29 maggio 2008.

Terre e rocce da scavo

Il Proponente ha presentato il “Piano di utilizzo preliminare delle terre e rocce da scavo” aggiornato ai sensi del D.P.R. 120/17.

Si evidenzia che il Proponente, prima dell'inizio dei lavori, potrà scegliere se applicare l'art. 24 o l'art. 21 del D.P.R. 120/17. Nel caso in cui la Ditta intenda qualificare le terre e rocce da scavo come sottoprodotti dovrà presentare la dichiarazione di utilizzo ai sensi dell'art. 21 del DPR 120/17, utilizzando il portale ARPAV reperibile al seguente link: <https://terreroce.arpa.veneto.it>. Nel caso invece in cui decida di rientrare nell'art. 24 del DPR 120/17 (terre e rocce escluse dalla disciplina dei rifiuti) dovrà presentare gli esiti dei campionamenti dei terreni, utilizzando il portale ARPAV.

La Ditta dovrà tenere conto anche dei quantitativi di terre derivanti dagli scavi per la connessione elettrica.

Acque

Per la fase post operam, si ritiene necessario che sia garantito il monitoraggio strumentale in continuo delle portate derivate (nel canale di carico dell'impianto) e rilasciate (nella scala di risalita, attraverso la realizzazione di una scala di deflusso o tramite l'applicazione di formule di foronomia, che correlino al valore di livello il corrispondente valore di portata), in modo da verificare la continuità idraulica. I dati dovranno essere inviati ad ARPAV con frequenza annuale.

Le operazioni in alveo, seppur di carattere momentaneo e limitate nel tempo, potrebbero sviluppare fenomeni di aumento della torbidità e di alterazioni chimico fisiche nella qualità delle acque. A livello

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

operativo è perciò auspicabile che i lavori in alveo siano il più possibile rapidi e concentrati a livello di cronoprogramma, che siano adottati accorgimenti per ridurre gli impatti delle lavorazioni sul corpo idrico interessato e che sia rispettato il calendario delle riproduzioni dei pesci e delle migrazioni, prevedendo, come buone pratiche di cantiere, le opportune misure di salvaguardia e/o ripristino.

La Ditta valuti l'adozione di prassi operative specifiche per la fase "corso d'opera" con riferimento sia alle misure preventive per evitare fenomeni di contaminazione delle acque superficiali generati da uno sversamento accidentale, sia alle procedure da attuare nell'eventuale insorgenza di anomalie, legate alle attività di progetto, con esplicitazione degli opportuni interventi correttivi/mitigativi.

Mitigazioni in fase di cantiere

Per quanto riguarda i materiali cementizi o eventuali miscele acceleranti utilizzati nella fase di cantiere, si fa presente che:

- 1) come principio metodologico, tali materiali non devono contenere additivi o sostanze che possano essere liscivate sia in fase di getto che di maturazione, potendosi in tal modo diffondere nell'ambiente, ciò in particolare quando tali sostanze siano:
 - a) caratterizzate da tossicità diretta o in associazione con altre materie sia nella forma di utilizzo sia nell'eventuale forma degradata o metabolizzata;
 - b) siano persistenti in ambiente e/o accumulabili negli organismi viventi (come i PFAS);
 - c) siano in grado di generare effetti negativi sugli organismi viventi di tipo teratogeno, mutageno o di interferenza endocrina.
- 2) In ogni caso, poiché le sole schede di sicurezza non danno informazioni sulle sostanze presenti in percentuali minori dell'1%, il Proponente dovrà prevedere che, prima dell'inizio delle lavorazioni, una volta determinato il fornitore ed i materiali utilizzati, dovranno essere effettuate le analisi di questi ultimi al fine di verificare l'assenza delle sostanze di cui al punto 1. I referti di tali analisi dovranno essere tenuti a disposizione degli enti di controllo nel caso di richiesta da parte degli stessi.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, è da preferire l'utilizzo delle migliori tecnologie per i mezzi operanti all'interno del cantiere e nel trasporto dei materiali, intese come categoria STAGE per le macchine operatrici ed EURO per i trasporti su strada.

8. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

VISTA	la normativa vigente in materia, in particolare:
-	il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.,
-	la L.R. n. 4 del 18/02/2016;
-	la D.G.R. n. 1400/2017;
-	DGR n. 1628/2015.
VALUTATE	le caratteristiche del progetto nel contesto ambientale di riferimento.
VISTI E CONSIDERATI	le osservazioni e i pareri pervenuti.
CONSIDERATO	che il progetto riguarda la realizzazione di una centrale per la produzione di energia idroelettrica in corrispondenza di una briglia esistente lungo il corso del fiume Piave e risulta riconducibile alla tipologia progettuale di cui ai punti 2 lettera h) e 7 lettera d) dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006.
CONSIDERATO	che l'intervento in oggetto è stato discusso nella seduta del 15/06/2022 del Comitato Tecnico Regionale V.I.A., e che in tale sede il Comitato ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha quindi deciso di richiedere al

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

	proponente alcune integrazioni e approfondimenti, utili al fine della prosecuzione dell'istruttoria, formalizzate al proponente con nota prot. n. 281942 del 23/06/2022.
PRESO ATTO	delle integrazioni inviate dal proponente, acquisite al protocollo regionale con nn. n. 37193, 37202 e 37212 del 20/01/2023.
PRESO ATTO	delle ulteriori richieste di integrazioni dell'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali, trasmesse con nota prot. n. 2199/2023, acquisita al protocollo regionale con n. 87369 del 14/02/2023, prot. n. 15282 del 05/10/2023, acquisita al protocollo regionale con n. 540282 della stessa data, prot. n. 15883 del 24/09/2024, acquisita al protocollo regionale con n. 489827 della stessa data, e prot. n. 18820 del 12/11/2024, acquisita al protocollo regionale con n. 584717 del 15/11/2024.
CONSIDERATO	che il proponente ha trasmesso le suddette integrazioni acquisite con prot. n. 505309 del 15/09/2023, n. 480802 del 18/09/2024, n. 502322 del 01/10/2024 e prot. n. 594983 del 22/11/2024.
CONSIDERATO	che dall'analisi del PTRC vigente emerge che l'area in esame sottoposta è sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD 3267 del 1923 (TAV 1b).
CONSIDERATA	la nota della U.O. Servizi Forestali- Sede di Belluno (prot. 88255 del 15/02/2023) con la quale esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni: • <i>le superfici manomesse dovranno essere correttamente ripristinate mediante semina di idonee specie erbacee, utilizzando ove possibile le piote erbose preventivamente accantonate;</i> • <i>i movimenti di terra dovranno essere limitati allo stretto indispensabile e condotti con modalità tali da garantire il massimo rispetto della stabilità del suolo e della vegetazione forestale eventualmente esistente nelle immediate vicinanze.</i>
CONSIDERATO	che, riguardo gli aspetti geologici e valanghivi, il PAI 4 Bacini non individua, nell'area in cui ricadono le opere in progetto, delle aree con pericolosità geologica e valanghiva o zone di attenzione.
CONSIDERATO	che, riguardo gli aspetti idraulici, l'intervento ricade in parte in un'area classificata come fluviale dal PGRA.
VISTE	le integrazioni presentate dal proponente in risposta alle richieste dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, da cui risulta che l'opera in progetto è un'opera puntuale che non modifica il corso d'acqua, né da un punto di vista morfologico né da un punto di vista di comportamento idraulico e che gli effetti sul passaggio della piena e sulla morfodinamica dell'alveo (in condizioni estreme) sono trascurabili.
CONSIDERATO	che l'impianto idroelettrico in progetto è di tipo puntuale, ovvero sfrutta la presenza di un salto idraulico esistente, prelevando le acque a monte della briglia e rilasciandole subito a valle di essa.
CONSIDERATO	che ai sensi della cd. "Direttiva Derivazioni" del Distretto Alpi Orientali, sono collocate direttamente nella classe "Rischio basso", qualunque sia il valore ambientale del corpo idrico, le derivazioni idroelettriche impostate su salti morfologici esistenti, e con restituzione immediatamente a valle del salto (cosiddetto "salto concentrato"),

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

- mantenendo inalterato il salto esistente (senza rimuoverlo in futuro) e garantendo la continuità di pesci, sedimenti e flussi d'acqua.
- CONSIDERATO che il proponente ha garantito il rispetto delle prescrizioni per la continuità idrobiologica e idraulica del Distretto Alpi Orientali sia tramite il rilascio del DMV nei due periodi dell'anno (quantificato ai sensi del Piano Stralcio approvato con DPCM del 21/09/2007), sia attraverso la costruzione di una scala di risalita per la fauna ittica.
- CONSIDERATO che è previsto rilasciare il DMV pari a 568 l/s per il periodo A e 405 l/s per il periodo B, in due modi:
- 100 l/s costanti verranno rilasciati attraverso la scala di risalita pesci posta a fianco dell'impianto di progetto;
 - la restante parte verrà rilasciata a valle della briglia esistente attraverso una piccola paratoia piana.
- RITENUTO che la proposta sia congrua e idonea a soddisfare tutte le condizioni di cui al paragrafo 4.7.2 del volume 6/c del PdGAO 2022-2027.
- VISTO il parere favorevole all'intervento in oggetto, espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, prot. n. 2564 del 26/02/2026, acquisita al protocollo regionale con n. 138189 di pari data, sulla base della documentazione integrativa presentata.
- VISTA la nota prot. n. 18569 del 10/07/2026 della Provincia di Belluno, acquisita al protocollo regionale con n. 412649 di pari data, in cui si esprime parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale in quanto *“non si ravvisano elementi di incompatibilità con la Direttiva Derivazioni (volume 6/c del PdGAO 2022-2027), in quanto per il caso in esame le condizioni di cui al paragrafo 4.7.2 del volume 6/c paiono essere rispettate, seppur subordinatamente al rispetto delle prescrizioni impartite dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione n. 725/B.4.11/2 del 22.04.2015, che saranno oggetto di verifica e recepimento da parte dello scrivente Ufficio nel prosieguo istruttorio, nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione unica alla costruzione ed esercizio dell'impianto e di concessione di derivazione d'acqua”*.
- CONSIDERATO il contributo istruttorio della U.O. Genio Civile di Belluno nel quale vengono indicate le seguenti prescrizioni:
- *In fase di progettazione esecutiva, al fine del rilascio dell'autorizzazione idraulica, dovrà essere garantito un adeguato raccordo tra le nuove opere e le opere di difesa spondale esistenti: in particolare in corrispondenza del muro parabolico in calcestruzzo dovrà essere studiata una soluzione progettuale tale da non produrre singolarità locali in grado di ostruire il regolare deflusso dell'acqua. Inoltre dovrà essere esteso il materasso di protezione a dissipazione al fondo a protezione sia dello sbocco del canale di scarico sia del piede della controbriglia, utilizzando massi di adeguata pezzatura.*
 - *Considerato che la soluzione proposta potrebbe favorire possibili depositi di materiale d'alveo in corrispondenza del canale di imbocco della nuova derivazione idroelettrica si evidenzia che in fase di esercizio dell'impianto eventuali interventi di rimozione del materiale dovranno intendersi a carico del proponente e preventivamente autorizzati dalla struttura competente in materia di Autorità idraulica.*

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

- *Resta inteso che l'Autorità Idraulica competente potrà in qualsiasi momento a suo insindacabile giudizio effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche esistenti di propria competenza oppure nuove opere ed eventuali altri interventi di ricalibratura del tratto fluviale interessato, comprese eventuali temporanee deviazioni della corrente che dovessero rendersi necessarie per l'effettuazione dei lavori suddetti.*
- *Al termine della durata della concessione di derivazione d'acqua, il concessionario dovrà presentare un "Piano esecutivo di ripristino", conforme a quello oggetto del presente parere, che dovrà contenere anche le verifiche al sifonamento, al ribaltamento e al trascinamento di tutti i manufatti che saranno mantenuti in loco, nell'ipotesi di piena centenaria, secondo quanto previsto dall'allegato A alla Delibera della giunta Regionale del Veneto n.253 del 22.2.2012.*
- *Per quanto riguarda gli aspetti strutturali, trattandosi di intervento in zona sismica 3 ai sensi della D.G.R. nr. 244 del 09/03/2021, si prende atto che lo stesso è soggetto a deposito presso il SUAP territorialmente competente prima dell'inizio dei lavori. Le strutture, che dovranno essere dimensionate ai sensi del d.M. 17/01/2018 e ss.mm.ii. (NTC 2018), dovranno inoltre essere compatibili con le destinazioni d'uso previste nel Piano di reinserimento e recupero ambientale redatto ai sensi della D.G.R. nr. 253 del 22/01/2012.*

CONSIDERATO

che, riguardo le opere di connessione alla rete di distribuzione nazionale, è stato valutato il tracciato presentato nel documento "493PD1101_Connessione", Rev_01, di Novembre 2024, pertanto qualsiasi variante progettuale che dovesse essere presentata successivamente nell'ambito del procedimento autorizzatorio, dovrà essere preliminarmente valutata, ai fini della significatività degli impatti ambientali, dall'autorità competente in materia di VIA.

PRESO ATTO

dell'analisi degli impatti cumulativi effettuata dal proponente, da cui risulta che dell'area buffer di 1 km è presente una derivazione ad uso potabile denominata Sorgenti Argentiera, ma l'impianto in esame, essendo di tipo puntuale, non produce un'alterazione idrologica sulle portate del fiume Piave, pertanto non ci saranno effetti cumulativi sul bilancio idrologico e sulle portate naturali.

CONSIDERATO

che l'area in esame è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 lettera c) del D.Lgs. 42/2004; l'area inoltre è soggetta a tutela ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 con dichiarazione di notevole interesse pubblico (D.M. 05.12.2019, n. di repertorio 1676).

CONSIDERATO

che nell'area interessata non sussistono dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) riguardo i beni architettonici e archeologici.

VISTO

il parere favorevole espresso dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, acquisito al protocollo regionale con n. 321852 del 20/07/2022, nel rigoroso rispetto delle prescrizioni che di seguito si riportano:

- 1) *si ravvisa la necessità di sottoporre tutte le opere di manomissione*

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

del suolo ad assistenza archeologica continuativa da parte di archeologi professionisti (D. Lgs. 42/2004, art. 9bis), con la direzione scientifica di un funzionario archeologo di questa Soprintendenza e senza oneri a carico della stessa. Resta inteso che dovranno essere garantite modalità e tempistiche anche per compiere eventuali scavi areali, che si rendessero necessari a seguito delle possibili evidenze emerse, così come previsto dal D. Lgs. 50/2016, art. 25, e che il rinvenimento di strutture antiche di interesse particolarmente importante potrà condizionare la realizzabilità delle opere in progetto o richiedere un'eventuale variante. Inoltre, per tali strutture saranno valutate le misure di tutela necessarie. A questo Ente andrà consegnata tutta la documentazione, anche in caso di esito negativo, che costituisce parte integrante dell'intervento;

- 2) *che tutte le murature a vista siano rivestite in sasso a giunto arretrato;*
- 3) *che la pavimentazione lignea posta sopra la turbina sia quanto più estesa al fine di mitigare l'impatto visivo della turbina stessa;*
- 4) *che i serramenti del fabbricato siano in legno;*
- 5) *eventuali parapetti che si dovesse ritenere indispensabili siano realizzati in legno.*

CONSIDERATO

che l'intervento è esterno ai siti della Rete Natura 2000, ancorché adiacente al sito ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico".

VISTA

la Relazione Istruttoria Tecnica n. 4/2026 della Unità Organizzativa VAS, VINCA, NUVV della Regione Veneto, agli atti degli uffici regionali, che riconosce una conclusione positiva della valutazione di incidenza rispetto alla rete Natura 2000 con esito favorevole della procedura di valutazione di incidenza per l'impianto idroelettrico "San Pietro" sul fiume Piave, comune di San Pietro di Cadore (BL), con le seguenti prescrizioni:

1. attuare idonee misure in materia di limitazione della torbidità e le eventuali misure atte a non pregiudicare la qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi. Qualora si realizzassero criticità idrauliche/ambientali nel tratto fluviale interessato dalle opere provvedere alla campagna di recupero della fauna ittica e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciare nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato, e trasmettere gli esiti sulla campagna di recupero della fauna ittica e dulciacquicola all'autorità regionale per la valutazione di incidenza organizzando le informazioni secondo le disposizioni riportate nella D.G.R. n. 1066/07 e, in aggiunta, rispetto a: numero di esemplari, stato biologico, luogo di cattura, luogo di rilascio, data di cattura e data di rilascio;
2. garantire l'efficienza del sistema per il passaggio dell'ittiofauna almeno per l'intera durata della concessione di derivazione e dare opportuno riscontro alle competenti autorità anche mediante specifici campionamenti ittici;
3. utilizzare per il rinverdimento delle aree interessate dalla realizzazione delle opere specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone e ecologicamente coerenti con la locale serie vegetazionale;
4. affiancare la Direzione Lavori da personale qualificato con esperienza

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

specificata e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi, delle misure di precauzione e delle indicazioni prescrittive, e individuare ed applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati;

5. redigere una relazione, asseverata dal professionista, con cui documentare l'attività di verifica da trasmettere entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori all'Autorità competente per la VINCA.

e le seguenti raccomandazioni:

- la trasmissione all'autorità regionale per la valutazione d'incidenza della data di avvio e di conclusione del progetto in argomento;
- la comunicazione di qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso e la comunicazione tempestiva alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato.

CONSIDERATO

che riguardo alle misure di mitigazione sulla fauna ittica, ai sensi dell'art. 16 della LR 19/1998 e dell'art. 33 del Regolamento n. 6 del 28/12/2018, il proponente dichiara che l'opera può considerarsi puntuale e non interferisce quindi e/o altera il bilancio idrico del corso d'acqua. Ad ogni modo sarà ottemperato con quanto prescritto riguardo le tempistiche di avviso e riguardo gli oneri a carico del proponente, in caso di eventuali danneggiamenti del patrimonio ittico.

CONSIDERATO

che il Proponente ha presentato la Documentazione Previsionale di Impatto acustico (DPIA) aggiornata, datata 27 settembre 2022, dalla quale si evince che l'opera, nelle condizioni specificate, rispetterà i limiti previsti in materia di inquinamento acustico.

CONSIDERATO

che il cavo di connessione alla rete elettrica, se non elicordato, dovrà rispettare le DPA (Distanza di Prima Approssimazione) ai sensi del D.M. 29 maggio 2008.

CONSIDERATO

che nel caso in cui la Ditta intenda qualificare le terre e rocce da scavo come sottoprodotti dovrà presentare la dichiarazione di utilizzo ai sensi dell'art. 21 del DPR 120/17, utilizzando il portale ARPAV reperibile al seguente link: <https://terreroce.arpa.veneto.it>.

CONSIDERATO

che nel caso invece in cui le terre e rocce da scavo rientrino nella fattispecie di esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti, ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/17, la Ditta dovrà presentare gli esiti dei campionamenti dei terreni, utilizzando il portale ARPAV.

CONSIDERATO

che la Ditta dovrà tenere conto anche dei quantitativi di terre derivanti dagli scavi per la connessione elettrica.

CONSIDERATO

che per la fase post operam, si ritiene necessario che sia garantito il monitoraggio strumentale in continuo delle portate derivate (nel canale di carico dell'impianto) e rilasciate (nella scala di risalita, attraverso la realizzazione di una scala di deflusso o tramite l'applicazione di formule di foronomia, che correlino al valore di livello il corrispondente valore

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

	di portata), in modo da verificare la continuità idraulica. I dati dovranno essere inviati ad ARPAV con frequenza annuale.
CONSIDERATO	che i lavori in alveo per la realizzazione del progetto dovranno essere il più possibile rapidi e concentrati a livello di cronoprogramma, che dovranno essere adottati accorgimenti per ridurre gli impatti delle lavorazioni sul corpo idrico interessato e che dovrà essere rispettato il calendario delle riproduzioni dei pesci e delle migrazioni, prevedendo, come buone pratiche di cantiere, le opportune misure di salvaguardia e/o ripristino.
CONSIDERATO	che la Ditta dovrà valutare l'adozione di prassi operative specifiche per la fase "corso d'opera" con riferimento sia alle misure preventive per evitare fenomeni di contaminazione delle acque superficiali generati da uno sversamento accidentale, sia alle procedure da attuare nell'eventuale insorgenza di anomalie, legate alle attività di progetto, con esplicitazione degli opportuni interventi correttivi/mitigativi.
CONSIDERATO	che, per quanto riguarda i materiali cementizi o eventuali miscele acceleranti utilizzati nella fase di cantiere: 1) come principio metodologico tali materiali, non devono contenere additivi o sostanze che possano essere liscivate sia in fase di getto che di maturazione, potendosi in tal modo diffondere nell'ambiente, ciò in particolare quando tali sostanze siano: a) caratterizzate da tossicità diretta o in associazione con altre materie sia nella forma di utilizzo sia nell'eventuale forma degradata o metabolizzata; b) siano persistenti in ambiente e/o accumulabili negli organismi viventi (come i PFAS); c) siano in grado di generare effetti negativi sugli organismi viventi di tipo teratogeno, mutageno o di interferenza endocrina. 2) In ogni caso, poiché le sole schede di sicurezza non danno informazioni sulle sostanze presenti in percentuali minori dell'1%, il Proponente dovrà prevedere che, prima dell'inizio delle lavorazioni, una volta determinato il fornitore ed i materiali utilizzati, dovranno essere effettuate le analisi di questi ultimi al fine di verificare l'assenza delle sostanze di cui al punto 1. I referti di tali analisi dovranno essere tenuti a disposizione degli enti di controllo nel caso di richiesta da parte degli stessi.
CONSIDERATO	che, per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, il proponente dovrà preferire l'utilizzo delle migliori tecnologie per i mezzi operanti all'interno del cantiere e nel trasporto dei materiali, intese come categoria STAGE per le macchine operatrici ed EURO per i trasporti su strada.
PRESO ATTO	che il proponente ha proposto che l'efficacia temporale del provvedimento di VIA sia pari ad 8 anni.
RITENUTO	che in considerazione del cronoprogramma per la realizzazione dell'intervento e il contesto ambientale su cui insiste l'opera sia ragionevole stabilire che l'efficacia temporale del provvedimento di VIA sia limitata a cinque (5) anni.

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

TUTTO CIO’ PREMESSO, VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Vice-Presidente, il rappresentante della Direzione Aria, clima, biodiversità e Parchi, il rappresentante della Direzione Foreste, programmazione e gestione faunistico-venatoria, il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A.), esprime all’unanimità dei presenti,

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, dando atto della conclusione positiva della procedura per la valutazione di incidenza ambientale e facendo proprie le valutazioni, le conclusioni e le relative prescrizioni contenute nella Relazione Istruttoria Tecnica n. 4/2026, espresse dalla Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - U.O. VAS, VINCA, NUVV, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle indicazioni richiamate in premessa, nonché della seguente condizione ambientale:

CONDIZIONE AMBIENTALE:

1	Macrofase	<i>Ante operam – in corso d’opera – post operam</i>
	Oggetto della condizione	Venga dato riscontro dell’attuazione delle prescrizioni riportate nella relazione istruttoria VINCA n. 4/2026. A tal fine il proponente dovrà provvedere all’invio di apposita documentazione agli uffici della Regione Veneto – Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso.
	Termine per l’avvio della Verifica di Ottemperanza	Entro 90 giorni dal rilascio del decreto di compatibilità ambientale dovrà essere inviata agli uffici della Regione Veneto – Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso, per la relativa valutazione, una prima relazione in cui indicare le modalità di attuazione delle prescrizioni e le tempistiche con cui fornire i relativi riscontri.
	Soggetto verificatore	Regione Veneto – Direzione valutazioni ambientali, supporto giuridico e contenzioso - Unità Organizzativa VAS, VINCA, NUVV.

Il Segretario del
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
F.to Dott.ssa Annalisa Bogo

Il Presidente del
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
Vicario del Direttore
Area Ambiente e Tutela del Territorio
F.to Avv. Cesare Lanna

Il Dirigente della
U.O. Valutazione Impatto Ambientale
F.to Ing. Lorenza Modenese